

erasmo

Notiziario del GOI

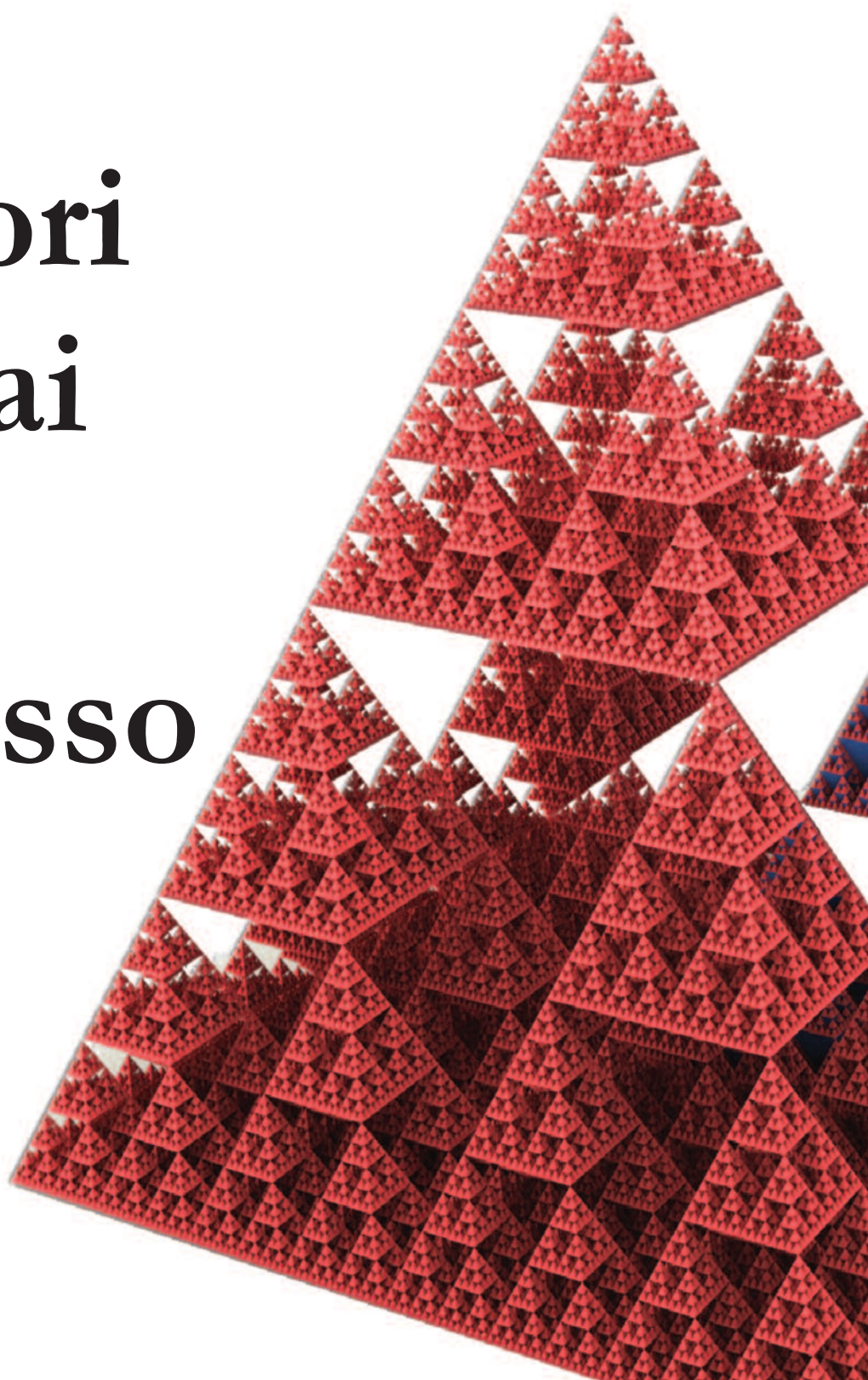
ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 2

FEBBRAIO 2019

Liberi muratori e operai del progresso



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IV - Numero 2
Febbraio 2019

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO

Dal Vascello

Il 3 marzo maestri alle urne	8
L'atroce banalità del male	13

In Primo Piano

Ripensiamo insieme un futuro migliore	4
Il giorno del Libero Pensiero	12

Eventi

Alle radici della libertà	10
Quel giorno interminabile	15
La lezione di Bruno Segre	29

Appuntamenti

Le logge Garibaldi a Olbia	14
----------------------------	----

Musica

Il Flauto magico e massone	16
----------------------------	----

Servizio Biblioteca

La nobiltà del mestiere	18
-------------------------	----

Anniversari

Lando Conti, libero muratore, martire	20
---------------------------------------	----

Cinema

Un film contro il bullismo	21
----------------------------	----



Dalla Parte Giusta

Dentisti in prima linea	22
Un'eccellenza per la formazione	23

Libri

La Calabria dei Templari	24
Viaggio nella spiritualità occidentale	24

Massoni Illustri

Kalergi, il profeta dell'Europa	30
---------------------------------	----

News e Views

25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Ripensiamo insieme

Dal Golem ai robot, alle manipolazioni del Dna. Incontro dedicato allo sviluppo tecnologico e agli interrogativi etici che solleva. Il Goi premia gli studenti autori della mostra sulle leggi razziali che tanto clamore ha suscitato

Un mondo senza malattie, con una popolazione accuratamente selezionata, automatizzato e abitato da schiere di robot, sofisticatissimi computer e replicanti dotati di straordinarie capacità intellettuali e forza fisica, come nel celebre film cult di Ridley Scott "Blade Runner", per altro ambientato in un avveniristico 2019. E' il traguardo non poi così lontano verso il quale sembra viaggiare l'umanità, che da quando immaginò il Golem di strada ha fatto. L'intelligenza artificiale oggi non è più fantascienza e per curare e anche prevenire le malattie si può agire sul Dna. Ma è un futuro davvero migliore quello che ci attende? O c'è un rovescio della medaglia fatto di inquietanti scenari? Superare i propri limiti è quello che l'uomo ha sempre cercato di fare fin dagli albori della storia. Ma qual è il punto di non ritorno? E soprattutto è giusto pensare che debba esserci? Prospettive affascinanti che si confondono con i dubbi. Quesiti che sono stati al centro dell'incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia il 2 febbraio scorso a Trieste, che nel 2020 sarà capitale europea della scienza. Un titolo che le è stato

attribuito dall'Euroscience, che ha scelto il capoluogo giuliano per organizzare l'EuroScience Open Forum – Esosf, la più rilevante manifestazione paneuropea a cadenza biennale focalizzata sul dibattito tra scienza, tecnologia, società e politica, premiando l'intrinseca vocazione della città alla promozione della ricerca. "Tecnoscienza e tecnoscienza" il titolo dell'evento, ospitato al Teatro Miela, nel corso del quale si è tenuta anche la cerimonia di consegna del premio Treves, attribuito dal Grande Oriente ad una classe di studenti del liceo Petrarca, per il filmato e la mostra "Razzismo in cattedra" in occasione degli ottanta anni delle vergognose leggi razziali, emanate durante il fascismo e che trovarono appunto giustificazione nelle derive dell'eugenetica nazista.

Dalla Genesi ai Robot

Dopo i saluti di Roberto Rosini, vicepresidente del Collegio circoscrizionale, e del presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili della città, Ignazio Urso, ad aprire i lavori, moderati



Uno scorcio dall'alto del teatro Miela di Trieste

un futuro migliore



Il Gran Maestro consegna il Premio Treves agli studenti del Liceo Petrarca

dal professor Francesco Zucconi del Dipartimento di Matematica, Informatica e Fisica dell'Ateneo friulano, è stato il professor Ugo Volli, ordinario di Semiotica del testo presso l'Università di Torino. Volli è partito dai miti antichi per spiegare come si sia arrivati all'idea di intelligenza artificiale, attraverso lo sviluppo della logica e della mnemotecnica. "Il compito di capire parte dallo sviluppo della scienza e della tecnologia", ha ricordato il professore, citando Umberto Eco e ripercorrendo le tappe di questo importante segmento del cammino umano, attraverso grandi pensatori. Fin dall'antichità, ha sottolineato Volli, c'è questo mito: creare l'intelligenza. La stessa Genesi, 1, 26, dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e che domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E' la voglia di "arrivare al cielo", di eguagliare Dio. E' proprio questo desiderio, questa ambizione, ad averci portati fin qui, fino alla creazione dell'automa cinese, passando per la leggenda del Golem e attraverso tutto quell'immaginario di "creature artificiali intelligenti, dal nano nascosto che giocava a scacchi fino al primo Robot di Karel Capek". Nell'opera giovanile *De arte combinatoria* (1666) Leibniz, come è stato evidenziato, tentò d'introdurre una primaria forma di linguaggio simbolico: un progetto che non giunse a compimento per la sua morte. In quello scritto il grande filosofo e matematico tedesco si interrogava sulla possibilità di introdurre nella ricerca della verità una lingua universale che chiama la

"caratteristica universale" o lingua filosofica che avrebbe permesso lo sviluppo di ogni discorso razionale o anche estetico musicale.

L'algoritmo che ha cambiato la storia

Lo stesso progetto che era stato vagheggiato da Raimondo Lullo (1235-1315) nella sua "Ars magna" ("Ars compendiosa inveniendi veritatem seu ars magna et maior") e da Charles de Bovelles (1475-1566) nella sua "Ars oppositorum": tecnica sintetica per scoprire la verità. Idea che è a fondamento degli iniziali tentativi che portarono alla realizzazione delle prime macchine per eseguire i calcoli matematici di Charles Babbage, Luigi Menabrea e Ada Lovelace, la brillante matematica inglese, figlia del poeta Lord Byron e della scienziata Anne Isabella Milbanke, che per prima intuì la possibilità di realizzare uno strumento che andasse oltre il semplice calcolo matematico, attraverso un algoritmo che ideò e descrisse, sviluppando il primo esempio di software della storia. Volli ha poi parlato anche del ruolo del matematico britannico Alan Turing, che durante la seconda guerra mondiale lavorò a Bletchley Park, il principale centro di crittoanalisi del Regno Unito mondiale, decifrando i messaggi scambiati da diplomatici e militari delle potenze dell'Asse, attraverso una macchina elettromeccanica in grado di decodificare codici creati dalla macchina Enigma. Il professore ha anche parlato di John von Neumann. "L'Intelligenza Artificiale è ciò che i computer ancora non sanno

fare, perché oggi l'unica forma di IA è l'apprendimento automatico, ma prima o poi ci saranno macchine che impareranno a imparare", ha detto Volli, sottolineando i problemi etici, religiosi e filosofico-linguistici che ciò comporterà: "Avremo obblighi nei confronti di una macchina così evoluta? Potremo spegnerla?".

Le frontiere del genoma

Ha preso poi la parola la professoressa Serena Zacchigna, responsabile del gruppo di ricerca di Biologia Cardiovascolare dell'Università degli Studi di Trieste, collaboratrice presso l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology. "Oggi possiamo leggere e correggere il genoma", ha detto, ricordando che l'introduzione della genetica nella medicina e nella società in generale "ha da sempre rappresentato un argomento moralmente controverso". "La possibilità di manipolare il materiale genetico e di realizzare la terapia genica, la diagnosi di malattie genetiche già nell'utero materno, sono – ha riferito – nuove realtà biotecnologiche che consentono e consentiranno sempre più alla medicina di impattare su malattie prima incurabili e migliorare significativamente il nostro stato di salute. E tuttavia, le stesse tecnologie ci preoccupano, perché implicano la possibilità di manipolare gli esseri umani". Ciò che diversifica le cellule, ha spiegato, sono le proteine, il 98% del dna è rappresentato da sequenze, con differenze di 2 milioni circa fra individui. E a proposito di correlazioni tra geni e temperamento Zacchigna è stata chiara. "L'aggressività – ha avvertito – è genetica e anche l'infedeltà". E ci sono anche, ha proseguito, i geni della felicità e dell'intelligenza. "I geni possono essere selezionati, e si può impiantare un embrione sano... e possiamo anche creare topi fluorescenti". Ma tutto ciò, ha rimarcato, comporta la necessità di una profonda riflessione e l'eventuale modifica dei codici di comportamento, in ambito medico, giuridico e sociale.

Anche i computer si emozionano

E sulle prospettive future si è interrogato anche Gian Luca Foresti, ordinario di Informatica all'Università di Udine, che nel suo intervento ha spiegato le principali differenze tra intelligenza naturale (con le sue diverse tipologie) e quella artificiale, concentrandosi, sulle attuali applicazioni dell'Intelligenza Artificiale nei campi della robotica e guida autonoma, medicina, cyber security e big data, con focus sul Machine Learning che è quella branca dell'IA che si occupa di fornire al computer un set di

istruzioni su come fare qualcosa e su come imparare a fare qualcosa, allenando l'algoritmo chiave a eseguire un dato compito e fornendogli un'enorme quantità di dati per permettergli di correggersi o adattarsi e quindi di migliorare autonomamente. E focus sul Deep Learning, che è un settore emergente dell'Informatica che riguarda l'emulazione della capacità di apprendimento degli esseri umani e che implica l'utilizzo di reti neurali artificiali (deep artificial neural networks), algoritmi e sistemi computazionali ispirati dal cervello umano per affrontare i problemi del Machine Learning. "Il cervello umano – ha sottolineato Foresti – è un calcolatore complesso, che apprende, grazie ai neuroni e alle sinapsi. Le nostre cellule, biologiche, sono più lente di un processore, il quale essendo artificiale richiede tanta energia elettrica. Ma il cervello è più performante grazie alle sue connessioni".

Il collante tra il passato e l'avvenire

La sfida attuale è creare un pc che sappia apprendere, che si occupi della manutenzione predittiva e della guida autonoma. Ma a quel punto, ha osservato, si porrà il problema della protezione dei dati. Le conclusioni sono poi toccate al Gran Maestro

Stefano Bisi, che dopo aver ricordato con affetto la figura di Enzo Volli, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente e avvocato, grande intellettuale e punto di riferimento per Trieste e per la Massoneria tutta non solo quella della città e del territorio, scomparso nel 2017, ha spiegato il senso del ruolo che oggi ha Libera Muratoria. "Noi massoni – ha detto – siamo il collante tra il passato e l'avvenire. Ci consideriamo uomini sen-

za tempo, che si preoccupano dei problemi dell'umanità e si interrogano sull'avvenire. Ma come va utilizzato – si è chiesto il Gran Maestro – il progresso scientifico? Certamente – ha osservato – vivremo più a lungo, ma non sappiamo se saremo più sicuri. Chi determinerà i limiti dell'evoluzione tecnologica? Ma, soprattutto, quello che dobbiamo chiederci con forza, in quanto operai del progresso, è se va posto un argine o se la ricerca va incoraggiata e sostenuta".

Razzismo, deriva dell'eugenetica

Poi Bisi ha chiamato sul palco gli studenti della 5I del Liceo Petrarca, ai quali il Grande Oriente, su proposta del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia e delle logge triestine, ha voluto conferire il Premio Treves, per la mostra e il filmato dal titolo "Razzismo in cattedra", dedicati alle storie dei professori e dei ragazzi ebrei cacciati dall'Istituto ottanta anni fa



quando entrarono in vigore le leggi razziali, che trovarono la loro giustificazione teorica nell'eugenetica nazista, e che Benito Mussolini annunciò proprio da Trieste in un discorso che tenne il 18 settembre del 1938 a piazza dell'Unità, davanti a oltre 150 mila persone, che lo acclamarono. Un bellissimo progetto che non ha mancato di suscitare polemiche roventi rimbalzate sui social con grande rilievo. A far esplodere il caso il rinvio dell'inaugurazione dell'esposizione, realizzata dagli studenti in collaborazione con il Municipio, l'Università, il Museo della Comunità Ebraica, l'Archivio di Stato e numerosissimi archivi privati. Rinvio, dovuto alle perplessità espresse dal sindaco di centrodestra Roberto Dipiazza in merito alla locandina, che riproduceva una foto in bianco e nero di tre ragazze sorridenti sopra la prima pagina del quotidiano "Il Piccolo" del 3 settembre 1938 che titolava: "Completa eliminazione dalla scuola fascista degli insegnanti e degli alunni ebrei". Una locandina che non era piaciuta al primo cittadino che l'aveva bollata come "estremamente pesante", chiedendo di cambiarla, "per non accendere rancori né da una parte né dall'altra". Parole che hanno scatenato reazioni e prese di posizioni e acceso i riflettori dei media nazionali sull'iniziativa dei ragazzi del Petrarca. Alla fine sono arrivati il dietrofront e le scuse del Comune. Così il 4 ottobre al Civico Museo Sartorio c'è stato finalmente il taglio del nastro. Il successo della mostra è stato tale che la scolaresca è stata invitata a esporre il proprio lavoro anche a Milano e in altre città d'Italia.

Premio Treves agli studenti del "Petrarca"

E grandissima è stata la soddisfazione di studenti e docenti

anche per il riconoscimento arrivato dal Goi, che ha consegnato a ciascuno dei 19 ragazzi della 5 I del Petrarca una borsa di studio di 250 euro. Alla cerimonia, che si è tenuta in coincidenza con il convegno dedicato al futuro della scienza e delle sue implicazioni etiche, sono intervenuti anche la professoressa di Storia e Filosofia, Sabrina Benussi, e la dirigente del Petrarca, Cesira Militello. Il Gran Maestro ha sottolineato il grande coraggio dimostrato dai ragazzi e ha espresso a loro e agli insegnanti parole di ammirazione e apprezzamento. "Anche questo – ha commentato la professoressa Militello, ringraziando per il premio – è un riconoscimento che rientra nell'attenzione rivolta alla mostra da parte della società triestina e dal resto d'Italia verso un progetto importante, perché ha richiamato alla memoria ciò che è accaduto all'epoca, riportando in primo piano un tema che in questo periodo è particolarmente attuale, alla luce dei recenti fatti di cronaca che mostrano come il razzismo sia in agguato dietro l'angolo". Il premio del Grande Oriente, istituito nel 2012, intende onorare la figura del massone Giacomo Treves, torinese ma fondatore della loggia triestina "Oberdan" il 17 dicembre del 1918, e organizzatore dell'impresa fiumana che partì da Ronchi. Una sezione del bando è dedicata proprio agli studenti delle scuole superiori "che sono chiamati a esprimersi su spirito e necessità dei nostri tempi". "Il Grande Oriente – ha dichiarato Bisi – ha una particolare attenzione per le nuove generazioni e il costante interesse per l'educazione e la cultura che ricalca l'impegno in Italia della Massoneria storica e di suoi prestigiosi esponenti nelle scuole, nelle università e nelle istituzioni pubbliche".

(in collaborazione con Stefano Cosma)

NEL 2020

Trieste, città della scienza

Città multiculturale e multilingue, Trieste che sarà la capitale europea della scienza nel 2020, cui toccherà organizzare l'EuroScience Open Forum – Esf, la più rilevante manifestazione paneuropea a cadenza biennale focalizzata sul dibattito tra scienza, tecnologia, società e politica, dal 1964 è sede del Centro Internazionale di Fisica Teorica e dal 1986 del Centro di ricerca "Elettra Sincrotrone", solo per citare due esempi a conferma della profonda vocazione del territorio alla promozione delle attività legate alla ricerca. La sua grande ascesa ebbe inizio nel 1719, quando fu proclamata Porto Franco: nacquero allora la Camera di Commercio e la Borsa ed ebbe luogo l'apertura delle rappresentanze consolari, con l'arrivo di tanti commercianti, imprenditori, scrittori da Joyce a Stendhal a Svevo, e scienziati. Fra questi il boemo Josef Ressel che si trasferì a Trieste nel 1821, dove rimase per 36 anni. Nella sua vita realizzò più di trenta invenzioni tecniche e ottenne il riconoscimento di dieci brevetti, tra cui vanno annoverati i cuscinetti a sfera senza oliatura, la posta pneumatica e un metodo per la produzione di sapone. La sua invenzione più famosa fu l'elica per le navi. Il barone Pasquale Revoltella, che nell'800 fu uno degli investitori per la realizzazione del Canale di Suez. Nel 1753 è nato l'Istituto Nautico, ancora attivo, nel 1877 la Scuola superiore di commercio, base dei primi corsi dell'Università (1924). Nel 1856 è stato fondato il Burlo-Garofolo, ancor oggi famoso ospedale infantile. E veniamo al XX secolo: nel 1964 è stato aperto il Centro Internazionale di Fisica Teorica, mentre la SISSA – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati nel 1978. Nel 1986 è nato il Centro di ricerca "Elettra Sincrotrone", con la successiva Area Science Park, e nello stesso anno la Riserva Marina di Miramare, poi l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale. Più recenti l'Immaginario scientifico e il Museo Alinari. Iniziative che confermano l'impegno della città nella promozione delle attività legate alla ricerca e allo sviluppo scientifico. Un'inclinazione valorizzata anche dalla Massoneria triestina attraverso manifestazioni e iniziative pubbliche. Nel gennaio 2018 le logge dell'Oriente hanno organizzato un interessante convegno durante il quale si è parlato della "Vita tra le stelle". A Trieste c'è, infatti, l'Osservatorio Astronomico. Un assaggio di quello che sarà Esf 2020, che si svolgerà nel capoluogo regionale nel luglio del prossimo anno. Una storia, questa, spesso intrecciata con la Libera Muratoria triestina: le prime officine regolari furono La parfaite Union (1772) e Alla Concordia (1774), poi denominata De l'Harmonie et Concorde universelle. A fine '700 a Trieste si trasferì dalla vicina Gorizia l'Arcadia romano-sonziaca, germoglio della Biblioteca Civica, da cui gemmò la Società di Minerva (1810) tuttora attiva.

(S.C.)

Il 3 marzo maestri alle urne

***Votare è un diritto, ma anche un dovere
Seggi aperti la prima domenica di marzo
presso tutti gli Orienti***

Votare è un diritto, ma anche un dovere. Un diritto e un dovere caro ai liberi muratori del Grande Oriente che saranno chiamati domenica 3 marzo alle urne per eleggere i nuovi vertici che guideranno l'istituzione nel quinquennio 2019-2024: 16.950 maestri su 23 mila iscritti alle 858 logge disseminate su tutto il territorio italiano. Un appuntamento importante per la Comunione, che in questi anni è cresciuta, si è rafforzata e ha risposto con compattezza e unità di intenti alle nuove grandi sfide della nostra epoca, lavorando in armonia e coesione. "Liberi Uniti Fieri. Per un mondo migliore" è la lista che si è presentata a queste consultazioni, guidata dall'attuale Gran Maestro Stefano Bisi e composta dai fratelli: Antonio Seminario, attuale Primo Gran Sorvegliante, che corre per la carica di Gran Maestro Aggiunto; Claudio Bonvecchio, attuale Grande Oratore, che si presenta per la carica di Gran Maestro Aggiunto; Sergio Monticone, candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante e Marco Vignoni, candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante; Michele Pietrangeli, attuale Gran Segretario, candidato alla carica di Grande Oratore; Giuseppe Trumbatore, attuale Gran Tesoriere Aggiunto, che corre per la carica di Gran Tesoriere. Le candidature, pervenute presso la Gran Segreteria, secondo le stabilite modalità, entro le ore 13 di venerdì 30 novembre, hanno avuto luce verde da parte della Commissione Elettorale Nazionale (Cen), che si è riunita sabato 1 dicembre, per verificare la sussistenza dei requisiti di eleggibilità previsti dagli articoli 30 e 35 della Costituzione del Grande Oriente, in cui si stabilisce che possono scendere in gara fratelli con anzianità al grado di maestro, non inferiore ai sette anni e che siano stati maestri venerabili per almeno un anno. L'installazione del Gran Maestro e dei membri della nuova Giunta avrà luogo nel corso dell'assemblea di Gran Loggia, che si terrà a Rimini il 5, 6 e 7 aprile come di consueto al Palacongressi.



Stefano Bisi



Antonio Seminario



Claudio Bonvecchio



Sergio Monticone



Marco Vignoni



Michele Pietrangeli



Giuseppe Trumbatore

Liberi Uniti Fieri. Per un mondo migliore

Il Programma

Centralità della Tradizione Massonica

Il compito principale del Grande Oriente d'Italia è quello di favorire il Libero Muratore nel suo personale cammino iniziatico, attraverso l'effettiva partecipazione alla vita della Loggia, "depositaria della Tradizione Muratoria" e unico luogo di formazione e perfezionamento massonico. Nel rispetto della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine, intendiamo continuare ad affermare con forza la "Centralità della Loggia" e la sua "libertà" nella gestione del lavoro iniziatico, stimolando approfondimenti sulla ritualità, il simbolismo e la dottrina veicolata attraverso il metodo massonico, il tutto anche intensificando le tornate in grado di Compagno d'Arte e di Maestro Libero Muratore. In questa prospettiva, il rispetto per la funzione svolta dai Dignitari di Loggia e dagli ex Maestri Venerabili, sia dal punto di vista iniziatico che organizzativo, costituisce la premessa necessaria per garantire il regolare svolgimento dei Lavori Massonici all'interno della comunione. In merito all'esercizio del magistero iniziatico, il "Gran Maestro è il garante della Tradizione Muratoria" e la sua autorità costituisce il massimo riferimento per quanto riguarda l'aspetto iniziatico. A lui è demandata anche la piena responsabilità

della gestione organizzativa da esercitare collegialmente con la Giunta allo scopo di reperire le risorse necessarie alla corretta conduzione della Comunione. Nell'ottica di una sempre maggiore collegialità si inserisce anche il ruolo dei Gran Maestri Onorari, delegando loro compiti di responsabilità su temi estremamente importanti come quelli della solidarietà e della ricerca in campo storico-culturale.

Adattamenti necessari

In merito all'aspetto iniziatico, occorre dare seguito al lavoro già intrapreso, volto al recupero di tutto il patrimonio Rituale e Simbolico, inclusi gli estratti catechetici, attraverso l'eliminazione di eventuali interpretazioni individuali e il ripristino di passaggi legati alla Tradizione Muratoria. Tale lavoro dovrà essere supportato da adeguata documentazione filologica. In tal senso occorre anche continuare a monitorare il Regolamento dell'Ordine e, quando necessario, adeguarlo agli eventuali cambiamenti normativi, sempre nel rispetto dei Principi Tradizionali e del carattere iniziatico del Grande Oriente d'Italia. Va infine considerato che in questi ultimi anni si è cercato di organizzare la Gran Loggia secondo una connotazione più sobria e adeguata alla sua funzione di "suprema autorità della Comunione Massonica". Per dare ancora più forza a questo importante occasione di incontro, massima "espressione della sovranità delle Logge", è nostra intenzione dedicare maggiore spazio al confronto tra i Maestri Venerabili, privilegiando l'aspetto tradizionale della Massoneria italiana.

Riqualificazione del patrimonio edilizio e culturale

Premesso che la Massoneria è nella sua essenza una scuola iniziatica rivolta al perfezionamento interiore dei suoi aderenti, non possiamo prescindere dal fatto che tale lavoro non può che riflettersi all'esterno, fungendo da stimolo al miglioramento anche dell'ambiente che ci circonda, sempre partendo dalle nostre sedi viste come il principale punto di riferimento "operativo" del Libero Muratore. In tale prospettiva la valorizzazione delle Case Massoniche e la sensibilità verso il nostro patrimonio immobiliare sono state alcune delle principali prerogative degli ultimi anni. L'intenzione è quella di mantenere la massima attenzione all'aspetto architettonico – funzionale degli immobili, al contesto urbano e al tessuto edilizio e sociale nel quale sono inserite. In tal senso, tra i nostri impegni rientra anche il completamento del restauro di "Villa il Vascello", con l'aspirazione di farla diventare, oltre che il centro amministrativo del Grande Oriente d'Italia, la sede polifunzionale di attività vicine all'Istituzione, come eventi culturali a carattere nazionale, nonché sede operativa di gruppi di lavoro per la valorizzazione delle arti (musica, pittura, scultura, cinema, teatro, eccetera). La valorizzazione della biblioteca del "Vascello" resta un argomento di preminente interesse, da realizzare con il massimo impegno teso al recupero di testi tradizionali, manoscritti antichi ed edizioni contemporanee di pregio. Il proposito è quello di far diventare Villa il Vascello la "Casa della Cultura" della Massoneria italiana, con la possibilità di consultazione dei testi della biblioteca e dei documenti dell'archivio massonico, al fine di favorire le attività di ricerca in collaborazione con strutture universitarie e accademie specializzate. In questa prospettiva si intende anche individuare dei locali adatti ad ospitare un nuovo "Museo Massonico", da integrare nei circuiti turistico-culturali di Roma, riappropriandoci degli spazi di Palazzo Giustiniani. A tale scopo occorre mettere in atto un'accurata ricerca per il recupero di preziosi reperti massonici, ricerca da effettuare con estrema attenzione e con il supporto di esperti in beni storico-culturali. Occorre inoltre proseguire nel progetto di rinnovamento del ruolo della rivista "Hiram", che oltre agli argomenti esoterici tratterà anche quelli di ordine storico, artistico e sociale, da riportare comunque al punto di vista iniziatico, proprio della Tradizione massonica.

Comunicazione

Oggi più che mai è necessario avvalersi dei moderni strumenti di comunicazione, da utilizzare con la dovuta attenzione ed esclusivamente come contatto istituzionale fra l'organo centrale e quelli periferici. Anche le Logge si sono adeguate a tale processo di informatizzazione, da contenere nei limiti del profilo finalistico di "comunicato interno" tra la Gran Segreteria ed i singoli fratelli. In questo senso la rivista Erasmo, quale principale mezzo di informazione da parte dei fratelli appartenenti alla Comunione massonica, sarà ulteriormente aggiornata ai nuovi modelli di comunicazione, per una maggiore qualità e chiarezza nella trasmissione delle notizie relative alla vita dell'Obbedienza. Per quanto riguarda la comunicazione "esterna", possiamo constatare come sia un argomento da considerare con estrema attenzione, in particolare quando i temi trattati – e quelli massonici vi rientrano pienamente – richiedono un certo livello di approfondimento e di prudenza. Del resto, per superare l'incombente mondo informatico, che continua ad alimentare equivoci e malintesi sull'Istituzione, diventa necessario avvalersi di un supporto di consulenza specializzata sulla comunicazione, in modo tale da coordinare il sito internet del Grande Oriente d'Italia con i comunicati stampa e le apparizioni radiotelevisive. In merito alle comunicazioni del Gran Maestro dirette ai fratelli della Comunione, sarà ulteriormente valorizzato il metodo tradizionale della Balastra massonica, principale mezzo di espressione della sua Funzione magistrale.

Solidarietà

Premesso che in via di principio il soccorso e la solidarietà, in poche parole l'attenzione verso il sociale, sono argomenti che toccano principalmente la sfera individuale, la Massoneria, in quanto organizzazione che mira al "benessere dell'Umanità", non può essere insensibile alle istanze che arrivano dalle parti più deboli della società. Per questo motivo occorre proseguire nel lavoro intrapreso dalla FISM, con il coinvolgimento dei fratelli idonei e disponibili a tale scopo, da programmare e verificare insieme ai Collegi Circo-scrizionali. Consolidamento della riduzione dei costi di gestione. Con l'eliminazione delle società che facevano capo al Grande Oriente d'Italia, ad esclusione della URBS srl, finalizzata principalmente alla cura del patrimonio, si è ottenuto un grande risparmio delle spese di gestione; tale oculatezza, sommata a quanto ottenuto con il riordino spese correnti, assume un valore consistente nel bilancio generale del Grande Oriente d'Italia. Non per questo dobbiamo intendere tale lavoro concluso, in quanto si potrebbero ottenere ulteriori economie legate principalmente al miglioramento delle spese correnti e di gestione.

Con questo programma di lavoro si sono volute effettuare proposte chiare e concrete, ma allo stesso tempo aperte ai suggerimenti da parte dei Fratelli, con la consapevolezza che siamo tutti insieme i Costruttori della Grande Opera della Massoneria Italiana.

9 MARZO 1849

Alle radici della libertà

La Massoneria capitolina ha ricordato il 170° anniversario della Repubblica Romana un evento che resta tra i più importanti della nostra storia anche presente

Il 9 febbraio del 1849 nasceva la Repubblica Romana, un evento tra i più importanti della nostra storia, non solo perché imprese un impulso senza precedenti alle aspirazioni unitarie italiane, che avrebbero, poco più in là, trovato compimento, ma soprattutto perché servì anche a tracciare la strada che in un futuro più lontano avrebbe portato il paese a diventare una moderna democrazia, progressista e partecipata. Quello che accadde 170 anni fa fu la realizzazione, sia pur breve, di un'utopia, un'esperienza senza precedenti, che coinvolse i grandi protagonisti del Risorgimento, tra cui in primo luogo Giuseppe Mazzini, che riuscì sia pure per breve tempo a dare forma concreta ai suoi sogni e ideali e Giuseppe Garibaldi, che tentò di difendere con tutte le forze quello straordinario esperimento politico, unico in Europa, consapevole della sua decisiva portata. La loggia capitolina Dio e Popolo n. 786 del Grande Oriente d'Italia, che porta nel nome il celebre motto mazziniano, insieme con il Collegio del Lazio e il Servizio Biblioteca, ha voluto celebrare la storica ricorrenza con un convegno dal titolo "Dio e Popolo, Repubblica Romana, 170 anni di Amore" che si è tenuto a Roma il 9 febbraio, nel Palazzetto Mattei, a Villa Celimontana. I lavori si sono articolati per tutta la giornata e sono stati aperti da Giuseppe Bramucci, maestro venerabile dell'officina che ha organizzato l'incontro, e introdotti dal professor Carlo Ricotti, storico e presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio. Hanno portato i loro contributi anche il generale Luciano Alberici da Barbiano, il politologo Giuseppe Allegri, la storica Ester Capuzzo, la studiosa e traduttrice Renata Caratelli, il giornalista e scrittore Stefano Tomassini, il maestro Stefano Ragni, lo storico Umberto Longo, il bibliotecario del Goi, Bernardino Fioravanti. Interventi tutti di grande respiro attraverso i quali sono stati ricostruiti alcuni momenti decisivi della Repubblica Romana.

Roma, laboratorio di democrazia

Un incontro che è stato soprattutto un'occasione imperdibile

per riflettere sul grande lascito di quell'esaltante esperienza di democrazia, alla quale parteciparono eroi, uomini, donne e anche bambini, che misero in gioco le loro vite per ideali che oggi costituiscono un importante patrimonio di valori trasmesso all'umanità, al quale dobbiamo continuare ad attingere. Come ha ricordato il prof. Ricotti, la Costituzione che in quei gloriosi giorni venne elaborata e che non ebbe neppure il tempo di entrare in vigore, fu "senz'altro la più avanzata dell'intero ciclo risorgimentale" e "molto ha inciso sulla cultura giuridica del nostro paese". E' un testo modernissimo e democratico, che affida al popolo tutto il potere e che parla per la prima volta di giustizia sociale, di libertà, abolisce la censura, la tortura, e la pena di morte e afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini, a prescindere

dal genere, dalla provenienza sociale e dal credo religioso. E' l'eredità più importante della Repubblica del 1849 e fu scritta da uomini che agirono in assoluta libertà di giudizio, senza alcuna soggezione e senza alcun accordo preconstituito, rappresentanti di un'Assemblea, senza precedenti nella storia italiana, eletta a suffragio universale, cioè con libere elezioni che si caratterizzarono per un'ampia partecipazione popolare. Basata su otto principi fondamentali e sessantanove articoli, quella carta era



incredibilmente moderna. E se il corso degli eventi le precluse di divenire realtà operante e funzionale, essa tuttavia conservò un profondo valore ideale e simboleggiò il chiaro senso di svolta e di rottura dell'esperienza storica che l'aveva prodotta e, in risposta al fallimento di altre progettualità politiche, delineò la traccia fondamentale di una via laica, italiana e democratica al problema dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

L'eredità mazziniana nella Costituzione del 1948

Un testo, come è stato sottolineato, che guidò e ispirò i padri della Costituzione del 1948 e che è più volte citato nelle relazioni di Meuccio Ruini, libero muratore e presidente della Commissione dei 75, alla quale l'Assemblea Costituente, essa stessa disegnatrice sul modello di quella della Repubblica Romana, aveva

appunto affidato il compito di redigere dopo il referendum del 2 giugno del 1946 la carta fondamentale del nuovo stato democratico. "L'esperienza della Repubblica Romana – ha rimarcato nel prendere la parola il professor Allegri – fu un grande laboratorio, un'esperienza di ineguagliabile attualità che mise in moto un processo costituente aperto di diritto pubblico e di diritto costituzionale che anticipa molti dei temi del costituzionalismo del secondo Novecento". Fu un vero punto di snodo della modernità, che si dipanerà fino ai nostri giorni situandosi pienamente dentro il contesto internazionale. Lo intuirono subito, ha riferito, Marx ed Engels, che seppero cogliere da grandi analisti la portata innovatrice della sperimentazione romana anche rispetto alla rivoluzione tedesca, come emerge in un loro scritto tradotto solo alla fine degli anni Settanta. A Roma si stava andando oltre l'affermazione e la difesa delle libertà fondamentali. A Roma si cominciava a porre al centro lo stesso funzionamento pratico delle istituzioni nella loro inevitabile dialettica con i cittadini. Nella città governata fino a poco tempo prima dai papi si era accesa la miccia dell'attivismo civico, si cominciava a progettare per la prima volta la possibilità di un dialogo tra città, province e campagna, si andava elaborando interventi che si prefiggevano di migliorare le condizioni di vita delle classi meno abbienti, a partire dalla salute pubblica (venne persino introdotto l'obbligo vaccinale gratuito, come ha ricordato Allegri) e dall'emergenza abitativa (il Sant' Uffizio fu aperto agli indigenti e poi seguirono in conventi).

Laicità e Uguaglianza

Ma la Repubblica Romana fu anche premessa fondante alla successiva nascita dell'Italia. Lo attestano non solo la visione di Mazzini, e la presenza di migliaia di patrioti giunti ad offrire il proprio coraggioso contributo ad uno Stato che faceva propria la solidarietà tra le nazioni oppresse e la fratellanza universale dei popoli; ma anche altri importanti segnali: la diffusione di inni, il moltiplicarsi di giornali e pubblicazioni che facevano leva sul sentimento nazionale; l'adozione del tricolore come bandiera della Repubblica e come sciarpa dei deputati della Costituente; la proclamazione del Po fiume nazionale... Con la Repubblica del 1849, insomma la causa patriottica smise di essere un concetto elitario e scarsamente percepito e anche la forma repubblicana cominciò a delinearsi come quella più giusta per la nazione italiana. Così come Roma, che fu individuata come la futura capitale d'Italia. Non solo. Quel grande crogiuolo che fu la Repubblica del 1849, accanto ai principi della democrazia politica, accanto a quello della cittadinanza sociale, a quello del solidarismo, mise per la prima volta in campo un altro grande principio, quello della laicità e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge indipendentemente dal culto professato. Un altro elemento questo, ha sottolineato nella sua relazione la professoressa Capuzzo, che rese l'esperienza della Repubblica romana nell'ambito delle esperienze rivoluzionarie risorgimentali la più avanzata.

Roma divenne per gli ebrei italiani un momento di grande consapevolezza nazionale che si saldava con l'impegno risorgimentale già in molte occasioni manifestato sin dall'indomani della restaurazione. Le diverse costituzioni emanate dai sovrani nei vari Stati preunitari prevedevano infatti nella riaffermazione del ruolo egemone della religione cattolica ritenuta religione di

Stato l'applicazione di un principio generale di tolleranza nei confronti dei culti diversi da quello cattolico ma non contenevano principi di uguaglianza per le persone che quei culti professavano cioè gli ebrei e valdesi che rappresentano le due minoranze storiche più importanti presenti nel nostro Paese. Quel momento segnò un vero e proprio spartiacque.

Si gettarono i semi del futuro

A Roma insomma in quella feconda stagione si gettarono molti dei migliori semi del futuro, come è stato evidenziato anche dagli altri relatori, che si sono succeduti al microfono: la studiosa Renata Caratelli che si è soffermata ad analizzare il giudizio espresso sulla Repubblica Romana da alcuni autori stranieri, tra cui l'americano Theodore Dwight, che a quella gloriosa impresa dedicò un libro, uscito a New York nel 1851; o il giornalista e scrittore Stefano Tomassini, che ha ricostruito gli anni successivi all'esperimento mazziniano fino alla presa di Porta Pia il 20 settembre del 1870; e ancora Umberto Longo, che ha dedicato il suo intervento alla memoria dinamica della Repubblica del '49, all'eredità che ci ha lasciato e che interagisce con il nostro presente; il maestro Stefano Ragni, che ha parlato di Mameli, dell'Inno musicato da Novaro e preferito a quello Verdi, del saggio Filosofia della musica di Mazzini, della sua predilezione per la chitarra che lo accompagnerà nell'esilio inglese, dove conobbe alcuni cantanti italiani con i quali organizzò concerti di beneficenza; e il generale Luciano Alberici da Barbiano che ha tenuto una sorta di vero e proprio briefing su fatti specifici e strategie militari messe in campo dai vari fronti contrapposti durante le ultime settimane della Repubblica Romana, spiegando che la linea di comando dello Stato rivoluzionario non era unitaria e non sempre condivideva la stessa visione, cosa che ebbe inevitabili ripercussioni sulle decisioni e gli ordini da impartire.

La vittoria impossibile

Attaccata a nord dagli austriaci e a sud da borbonici e spagnoli, la Repubblica giocò la sua partita decisiva con la Francia, il cui corpo di spedizione si presentò il 24 aprile a Civitavecchia. L'ultimo atto cominciò con lo scadere della tregua il primo giugno e l'ingresso a sorpresa delle colonne francesi alle 2,30 di notte a villa Pamphili, come ha raccontato il generale Alberici. Ebbe inizio così lo stillicidio dei combattimenti e l'assedio. La lunga ed eroica resistenza militare della Repubblica, che costò oltre un migliaio di vittime, si concluse di fatto il 30 giugno con i francesi padroni dei bastioni e di tutte le alture capitoline. A questo punto, la proposta mazziniana di continuare altrove la guerra di popolo non venne accolta dalla Costituente che nominò un nuovo governo triumvirale, composto da Alessandro Calandrelli, Livio Mariani e Aurelio Saliceti (quello precedente insediatosi il 29 marzo era costituito da: Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini), che durò in carica appena quattro giorni, durante i quali venne approvata (1° luglio) e promulgata (3 luglio) la Costituzione (tra le più avanzate dell'Ottocento europeo), Garibaldi lasciò Roma con circa 4.000 uomini per continuare la lotta e i francesi entrarono in città. L'esperienza della Repubblica romana si concluse il 4 luglio 1849 e la vittoria impossibile dei 19.000 difensori di Roma contro i 35.000 soldati francesi divenne una gloriosa e nobile sconfitta, elemento simbolico centrale di quella eroica narrazione che accompagnerà gli avvenimenti futuri dell'Italia.

17 FEBBRAIO

Il giorno del Libero Pensiero

Il Grande Oriente d'Italia ricorda il filosofo nolano nell'anniversario della morte sul rogo e scrive alla Comunità Valdese che celebra la conquista dei diritti civili

“La Massoneria ricorda un gigante e martire del libero pensiero e dell'intolleranza: Giordano Bruno. Il 17 febbraio del 1600 a Campo de' Fiori a Roma con il rogo del frate nolano ad opera del Santo Uffizio scomparve una figura di grande spessore nell'ambito filosofico e soprattutto, un uomo profondamente e infinitamente libero, che non si era piegato di fronte a nulla pur di portare avanti quel diritto irrinunciabile ad esternare il proprio pensiero senza dogmi, senza preconcetti e senza dover rischiare persino la vita. Un vero e sublime maestro del pensiero e degli Infiniti Mondi”. Lo ha sottolineato nel giorno dell'anniversario della morte del paladino del Libero Pensiero il Gran Maestro Stefano Bisi che ha inviato anche un messaggio alla Comunità valdese che nella stessa data celebra la conquista dei diritti civili, sancita con l'emanazione nel 1848 delle Regie Patenti di Carlo Alberto. Ricorrenze e simboli che sono importanti per la “Libera Muratoria che è sorta – ha ricordato il Gran Maestro – dal bisogno di libertà e che da sempre si batte contro ogni despota e contro ogni pregiudizio e sopruso”.

Giordano Bruno e la sua incommensurabile Opera, ha ricordato Bisi, “sono e restano per ogni fratello un messaggio forte e più che mai attuale, un ricordo costante e imperituro di cui onorarne la memoria percorrendo con sacrificio e senza paura la dura e pericolosa strada della Conoscenza. La statua del frate domenicano nella famosa Piazza di Roma, opera voluta dalla Massoneria e realizzata dallo scultore Ettore Ferrari che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, è lì da dal 1889 ad indicarci come un radioso faro nella notte la via da seguire”. Bruno ricercò la Verità e così scrisse nello Spaccio della Bestia Trionfante: “È la cosa più sincera di tutte... Con l'essere anco dileggiata e tradita, resuscita se sostiene e s'augmenta; senza difensore e protectore, se difende e se dimostra a quel che per se stessa la vocano”. Versi aurei che non hanno bisogno di alcun commento. “Noi massoni – è l'invito

lanciato dal Gran Maestro – questa Verità dobbiamo continuare a cercarla e farla continuamente nostra. Solo così il dono di coloro che si sono sacrificati avrà un senso e la bandiera universale del libero pensiero potrà sventolare con forza sospinta dal fresco vento della libertà”.

“Nella ricorrenza del 17 febbraio, data storica per la democrazia in virtù della concessione dei diritti civili ai Valdesi per secoli

ingiustamente e barbaramente perseguitati, i massoni del Grande Oriente d'Italia sono strettamente vicini alla Vostra Comunità e accendono idealmente nel cuore e nella mente anch'essi dei grandi Falò di Libertà”, si legge poi nella lettera che Bisi ha voluto inviare al Moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini. “La vostra festa – ha proseguito il Gran Maestro – è anche la nostra festa. Perché la libertà e l'esercizio del libero pensiero sono un grande e ineludibile Bene comune che appartiene a tutti coloro che hanno a cuore la tolleranza, l'eguaglianza, la giustizia, l'amore fraterno. Quando si cerca di ostacolare la libertà di qualcuno è la libertà di tutti ad essere minacciata, offesa e negata. E tutti insieme dobbiamo preservare questo Faro che illumina la rotta e le coscienze degli uomini liberi di agire, di scegliere, di credere. E' per questi principi che i Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia fanno propria la Vostra Festa e sono pronti a difendere la comune libertà contro qualunque oppressore”.

“Come i Valdesi nei secoli bui delle persecuzioni, anche i massoni nel secolo passato – ha concluso Bisi rivol-

gendo un caro saluto alla Comunità – hanno pagato il loro altissimo tributo sia nei Lager nazisti, sia alle Fosse Ardeatine. E la difesa del libero pensiero ha anche comportato per molti Fratelli l'esilio nell'epoca infausta del Fascismo. In questa fase grigia se non oscura che attraversa l'Umanità e di fronte all'impoverimento di valori che ammalia la Società, noi e voi abbiamo un compito importante nel custodire e tenere alti gli ideali di Libertà e Fratellanza”.



Monumento a Giordano Bruno a Pietrasanta



Un falò valdese

L'atroce banalità del male

Il Goi ha commemorato le vittime del nazi-fascismo milioni di ebrei deportati e morti nei lager tra loro anche zingari, omosessuali, disabili e liberi muratori. E ha ricordato i morti delle Foibe

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria, della memoria delle vittime della Shoah: milioni di ebrei, donne, anziani, bambini, e con loro anche rom, omosessuali, testimoni di Geova, disabili e massoni, annientati nel lager del Terzo Reich. Una ferita indelebile nella storia dell'umanità, una tragedia immane la cui memoria va testimoniata e tramandata alle future generazioni. "Non dobbiamo mai smettere di raccontare quell'inferno, affinché non si ripeta mai più", ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, citando Nedo Fiano, fratello, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, tra i sopravvissuti di Auschwitz, marchiato con il numero A540, che nel corso di tutta la sua vita non ha mai smesso di assolvere a questo dovere. La sua missione è la nostra missione, trasmettere la memoria di quell'agghiacciante tragedia è un imperativo categorico per l'umanità, anche perché il male nella sua banalità è sempre in agguato, si annida nell'indifferenza e nello scetticismo e si nutre di paura, pregiudizio, intolleranza. "Dobbiamo, dunque, mantenere sempre alta la guardia – ha avvertito Bisi – perché le tenebre dell'odio non abbiano il sopravvento sulla luce della ragione. E da uomini della tolleranza, del rispetto, del dialogo, dobbiamo opporci alle discriminazioni, ai fili spinati e ai muri". "Noi abbiamo abolito dal nostro ordinamento – ha poi ricordato il Gran Maestro – la parola razza. Un piccolo, ma significativo gesto simbolico contro i rinascanti nazismi. La senatrice Liliana Segre, anche lei come Nedo Fiano sopravvissuta all'Olocausto, tempo fa ha proposto di eliminarla dalla Costituzione. Ci piacerebbe che ciò un giorno accadesse". Poi il pensiero è andato ai tantissimi liberi muratori che vennero internati nei lager. Del loro sacrificio si è parlato sempre troppo poco e solo qualche anno fa, al termine di un lungo e complesso lavoro di ricerca, si è scoperta l'esistenza dei protocolli nazisti che ordinavano la siste-

matica cattura ed eliminazione dei massoni, non solo in Germania, ma in tutti i paesi conquistati dal Terzo Reich. Hitler odiava i liberi muratori, che considerava nemici acerrimi del suo regime, nemici che potevano minacciare il suo potere, solo perché credevano nel sogno di una umanità migliore, un sogno diverso dal suo. Li deportava nei campi di sterminio, con al braccio un triangolo rovesciato di stoffa rossa, come quello che veniva imposto ai dissidenti politici. Il Nontiscordardime, il delicato fiore azzurro del genere *Myosotis*, della famiglia delle Boraginacee, è diventato il simbolo del loro sacrificio per tutti i liberi muratori del mondo.

Omaggio alle vittime delle Foibe

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato poi anche la Giornata del Ricordo, che cade il 10 febbraio, dedicata alla memoria delle vittime delle foibe. Tra il settembre 1943 e la primavera del 1945 in Venezia Giulia e Dalmazia migliaia di oppositori al regime di Tito vennero fatti sparire: molti furono deportati nei campi di prigionia in Slovenia, Croazia, e in alcuni casi in Serbia e non fecero mai ritorno, altri – più di cinquemila – furono massacrati e gettati, spesso ancora in vita, in profonde voragini carsiche. "Una pagina della nostra storia atroce e incancellabile, che abbiamo il dovere di non dimenticare proprio come abbiamo il dovere di non dimenticare l'ineguagliabile tragedia della Shoah", ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi, sottolineando quanto sia importante tramandare la memoria della storia e impegnarsi nella ricerca della verità. Un compito che da sempre la Massoneria assolve, battendosi contro ogni totalitarismo, odio etnico, intolleranza, e schierandosi dalla parte di tutte quante le vittime, senza distinzioni e colori, della furia sanguinaria del buio della ragione.



Il campo di sterminio di Auschwitz



Il disvelamento di una foiba in Friuli

Le logge Garibaldi a Olbia

La Sardegna è la location dove quest'anno dal 16 al 19 maggio si terrà il decimo appuntamento internazionale delle officine intitolate all'Eroe dei due Mondi

Torna in Italia il meeting mondiale delle logge Giuseppe Garibaldi. L'importante appuntamento arrivato alla sua decima edizione, che vede riunite le logge massoniche di tutto il mondo intitolate all'Eroe dei Due Mondi, si terrà ad Olbia dal 16 al 19 maggio. Partito nel 2010 da Roma, negli anni è diventato un appuntamento dalla rilevanza sempre più crescente, affermandosi ormai come una piacevole e sentita tradizione all'interno della Massoneria internazionale. Dopo la capitale italiana il meeting ha toccato diversi centri della penisola e del mondo: Belgrado nel 2011, New York nel 2012, Catania nel 2013, Nizza – città natale di Garibaldi – nel 2014, Atene nel 2015, Trapani nel 2016, Follonica nel 2017 e Sofia nel 2018. Appuntamenti ancora vivi nella memoria dei fratelli delle logge Garibaldi che hanno avuto la fortuna di parteciparvi. Ora tocca di nuovo alla Massoneria italiana e come sede è stata scelta Olbia, in Sardegna: saranno infatti la loggia Giuseppe Garibaldi n. 731 all'Oriente di Nuoro, la loggia Giuseppe Garibaldi n. 1205 all'Oriente di La Maddalena e la loggia Caprera n. 893 all'Oriente di Tempio Pausania, con il contributo del Consiglio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna e del Grande Oriente, a fare da "padroni di casa" e ad assumersi l'onere e l'onore di organizzare il meeting. Ad affidare l'incarico alle officine sarde sono stati i maestri venerabili delle logge Garibaldi presenti in tutto il mondo nel corso dell'ultimo incontro a Sofia, persuasi dalla importanza di portare la manifestazione nei luoghi che hanno visto l'Eroe dei due mondi trascorrere gli ultimi anni della sua vita. A poca distanza dalla casa-museo di Giuseppe Garibaldi, dal memoriale a lui dedicato, dalla tomba che conserva le sue spoglie mortali, i fratelli delle Garibaldi si riuniranno per quattro giorni di incontri, celebrazioni rituali, visite a luoghi garibaldini e alle località turistiche della Sardegna. Nel corso di quest'anno le logge sarde organizzatrici, hanno visto moltiplicarsi le occasioni di incontro e di tornate a logge riunite nel nome di Garibaldi. I fratelli della Garibaldi di Nuoro, di recente hanno raccolto l'invito dei fratelli della loggia Voltaire all'Oriente di Oristano, di partecipare alla loro tornata rituale nella quale è stata illustrata una approfondita e toccante tavola su Garibaldi; un segno del fatto che il clima nelle logge sarde, man mano che si avvicina il 16 maggio – giorno dell'inizio

del meeting, è sempre più improntato al ricordo del Generale, quasi a voler trasformare l'anno massonico sardo in un anno "garibaldino". La tornata rituale è stata una occasione per ricordare la figura di Garibaldi nelle sue più varie sfaccettature: il Garibaldi generale, il Garibaldi politico, il Garibaldi pensatore, il Garibaldi della Repubblica Romana, persino il Garibaldi che nota Anita – la sua futura moglie – vedendola da lontano, su una spiaggia, dal ponte della sua nave. Ma è soprattutto il Garibaldi massone che ha tenuto impegnati i lavori congiunti dei fratelli, il suo rapporto con l'Istituzione, la sua carriera, i suoi pensieri, persino il suo

profondo anticlericalismo che anche nel momento di fare testamento ha espresso con la nettezza che ha sempre contraddistinto le sue azioni e le sue parole: "Non voglio accettare, in nessun tempo, il ministero odioso, disprezzabile e scellerato d'un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi ad un discendente di Torquemada". In questi giorni sono in arrivo le adesioni da tutto il mondo, sia delle singole logge Garibaldi che di Grandi Orienti di altre nazioni. Numerosissime sono le officine italiane che hanno già aderito e saranno presenti. L'inizio della decima edizione del meeting mondiale delle logge Garibaldi è previsto per giovedì 16 maggio presso l'hotel Geovillage resort di Olbia: il pomeriggio sarà dedicato alla accoglienza e alla registrazione dei par-



tecipanti e degli ospiti e la sera si terrà l'apericena di benvenuto. Presenti i vertici del Grande Oriente d'Italia con in testa il Gran Maestro Stefano Bisi. Venerdì 17 maggio, sempre presso l'hotel Geovillage di Olbia, è prevista la conferenza pubblica e nel pomeriggio la tornata rituale. Alla sera si terrà la cena di gala. Sabato 18 maggio sarà dedicato alla visita al compendio Garibaldino. Si partirà alle 9 per raggiungere Caprera, da dove si rientrerà a Olbia alle 18. Domenica 19 ci sarà l'incontro di commiato, sempre all'hotel Geovillage. Per tutte le informazioni utili per prenotare, raggiungere e pernottare per il meeting, si può visitare il sito internet <http://www.10thgaribaldilodges-sardinia.it>, info al numero di telefono 347 1776387, mail info@10thgaribaldilodges-sardinia.it. I fratelli della Sardegna aspettano a braccia aperte i fratelli delle logge Garibaldi di tutto il mondo.

Quel giorno interminabile

Incontro a Prato dedicato al libro del Gran Maestro

“Massofobia. L'antimafia dell'inquisizione”

Il sindaco Matteo Biffoni: “Generalizzare è un errore che nasce da valutazioni qualunque”

La Biblioteca Comunale Lazzeriniana di Prato ha ospitato il 20 febbraio un incontro con il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha risposto alle domande del giornalista Umberto Cecchi, già direttore del quotidiano “La Nazione”. All'evento, che si è tenuto nella Sala Conferenze della Biblioteca Lazzeriniana-complesso Museale del Tessuto, è intervenuto anche il sindaco Matteo Biffoni. Ha portato i saluti della Massoneria toscana il presidente del Collegio Francesco Borgognoni. A ispirare il tema del dibattito il libro “Massofobia. Antimafia dell'Inquisizione” (Tipheret) scritto dal Gran Maestro per denunciare l'atteggiamento antidemocratico e anticonstituzionale che anima la campagna persecutoria contro la Massoneria portata avanti in Italia anche da parte delle istituzioni pubbliche. “Dove siamo in tanti è plausibile – ha sottolineato nel suo molto apprezzato intervento il sindaco – che ci possano essere anche persone sbagliate. Accade nei partiti, nelle associazioni e immagino possa accadere anche nella Massoneria. Ma generalizzare e banalizzare, prendere per oro colato leggende metropolitane, è un errore, in cui spesso purtroppo si incorre. Un errore, che scaturisce da valutazioni qualunque che possono applicarsi alla vita quotidiana e valere per tutti, per

chi ha i capelli rossi o la tessera di partito in tasca. L'antidoto è uno solo: il confronto e il dialogo, che promuovono la conoscenza reciproca”. “Il libro di Bisi – ha aggiunto – racconta passaggio per passaggio una storia che per chi l'ha vissuta immagino sia stata davvero dolorosa, una storia scaturita da un pregiudizio che in tutti i modi bisognava confortare con il lavoro della commissione, che poi in realtà questo conforto per quanto capisco non l'ha mai trovato. Mi è piaciuto molto il finale – ha detto – Ci sono i ragazzini della squadra di calcio del Norcia, che scrivono ringraziando per la luce che il Grande Oriente ha riportato allo stadio, consentendo loro di riprendere a giocare” ...Ecco, ha concluso il sindaco, si può certo chiedere la massima trasparenza, ma bisogna anche liberarsi dai luoghi comuni e guardare ai fatti concreti. Una battaglia certo non facile, ha osservato poi prendendo la parola Cecchi, che ha rievocato altri drammatici momenti vissuti dalla Massoneria e chiedendo al Gran Maestro di raccontare la sua personale esperienza di questi anni recenti a cominciare da quel primo marzo del 2017, quando al Vascello, fece irruzione, su mandato della

Commissione antimafia, la Guardia di Finanza alla ricerca delle famose liste. “Fu una giornata interminabile – ha raccontato Bisi – perquisirono ogni angolo fino all'alba. Quando se ne andarono, mi recai nella sala della Giunta, dove ci sono i ritratti dei Gran Maestri che mi hanno preceduto. Il mio sguardo si fermò su Armandino Corona. Era l'unico che sorrideva. Presi quel sorriso come un incoraggiamento. Anche lui aveva avuto un'esperienza simile a quella che stavo vivendo io. I carabinieri erano arrivati al Vascello il giorno dopo il suo insediamento alla guida del Grande Oriente. Mi fu di conforto pensare a lui. Ne trassi coraggio e la certezza che la ferita che mi avevano inferto nell'anima avrebbe

trovato la forma di un sorriso. Così è stato. I fratelli non sono scappati e tanta gente ha capito e si è schierata con noi”. “Quello che abbiamo subito dalla Commissione Antimafia – ha rimarcato – è un atto ingiusto perché mirato a colpire un'intera associazione di persone e non chi commette reati, un atto che ha violato la nostra privacy e il diritto alla libertà di associazione”. “Non immaginavo – ha detto il Gran Maestro – che potessero esistere in uno stato democratico organismi come le commissioni che hanno gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria ma non gli stessi

limiti. Se infatti il provvedimento del pm deve essere sempre convalidato dal gip e poi contro di esso si può anche fare appello al Riesame, nel caso di un provvedimento della Commissione non si può ricorrere a nessuno. E' per questo che si siamo rivolti alla Corte Europea, che comunque ha tempi lunghi”. Bisi ha riferito poi di aver letto proprio in questi giorni una notizia che non ha avuto clamore, che dava conto di un episodio grave, la pubblicazione su alcuni quotidiani on line dell'elenco magistrati iscritti a Magistratura Democratica. L'esecutivo di Md ha reagito denunciando con preoccupazione la violazione della legge sulla privacy. “E' proprio quello che abbiamo fatto noi – ha rimarcato il Gran Maestro – e se la legge è uguale per tutti, deve valere anche per i massoni. Noi non siamo né riservati né segreti. Siamo come una squadra di calcio, che ha due momenti, quello pubblico, quando è in campo, e lo spogliatoio, dove ci sono soltanto i giocatori e il loro allenatore. Il tempio è lo spogliatoio dei liberi muratori, e noi rivendichiamo il diritto di andarci per conto nostro, indossando i guanti e i nostri grembiuli”.



Al centro il Gran Maestro e al microfono il sindaco di Pisa Biffoni

LA REGIA DI PIER LUIGI PIZZI

Il Flauto magico e massone

Il 20 gennaio in scena al teatro Bellini di Catania un'edizione totalmente inedita dell'opera mozartiana con i simboli della Libera Muratoria e le insegne del Goi

In quella Sicilia in cui è in atto un vero e proprio match tra classe politica e Grande Oriente d'Italia, dove il Goi emerge come l'unico baluardo della libertà di associazione e strenuo difensore dei diritti umani, è andata in scena una coraggiosa edizione del Flauto Magico di Wolfgang Amadeus Mozart. Opera lirica della maturità, e purtroppo l'ultima (il genio morì dopo poco più di due mesi), Die Zauberflöte è dichiaratamente massonica. Non certo l'unica, di composizioni massoniche mozartiane ve ne sono una moltitudine. La prima risale addirittura già a quando aveva appena undici anni, sinonimo questo di una predisposizione all'appartenenza alla libera muratoria e di una lunga preparazione al compimento del passo che gli aprì, il 14 dicembre del 1784, le porte del Tempio della loggia Zur Wohltätigkeit (Alla Beneficenza).

Iniziazione di un genio

Mozart fu iniziato apprendista, dal barone Otto von Gemmingen Hornberg, maestro venerabile e fondatore della suddetta officina. Passato alla loggia Zur Wahren Eintracht (Alla Vera Concordia), dopo appena tre mesi ricevette l'aumento di salario, divenendo compagno e, nel mese di aprile del 1785, nella loggia Zur Gekrönten Hoffnung (Alla Speranza Incoronata), venne esaltato al sublime grado di maestro, percorrendo un velocissimo cammino, intenso e movimentato, come si può evincere dai continui cambi di officina. Non stupisca il cammino rapido, che era usuale al tempo, i primi tre gradi si percorrevano piuttosto celermente, altra storia era quella propria degli Alti Gradi; non a caso il percorso massonico di Mozart si ferma a maestro. Comunque il grande genio della musica visse molto intensamente la sua appartenenza alla Libera Muratoria, ne sono testimonianza tutte le composizioni ad essa dedicate.

Un'opera espressamente massonica

Die Zauberflöte non è che la più celebre delle numerose composizioni massoniche, celebre anche perché è un'opera lirica. Un'opera lirica espressamente massonica, che si sappia l'unica che faccia uso dei simboli propri della libera muratoria e che

ponga i viaggi iniziatici del protagonista al centro del racconto musicale. È dato ampio spazio, nella fiaba mozartiana, al contrasto fra il bene e il male, approfondendolo in parecchie delle sue sfaccettature e dando risalto all'essere e all'apparire. Lo spettatore presto si accorge di quanto la Regina della Notte non sia la figura positiva, così come da principio si è portati a credere; analogamente, chi viene dapprima classificato come malvagio, Sarastro, non tarda a rivelarsi per come realmente è, il saggio custode della tradizione iniziatica, che sottrae la principessa Pamina alla cattiva madre, appunto la Regina della notte, per salvarla.

Al centro della fiaba spiccano i personaggi di Tamino, protagonista principale, e di Papageno, l'uomo uccello. Qui il contrasto fra i due è messo fortemente in rilievo. Tamino supererà coraggiosamente i viaggi attraverso gli elementi, pronto a sacrificare anche il suo amore per la principessa Pamina, pur di rispettare il silenzio (premessa essenziale per percorrere la via iniziatica) che gli aprirà le porte del Tempio; al contrario Papageno rinuncerà al privilegio dell'iniziazione, perché non in possesso dei presupposti che si richiedono al profano per varcare la soglia della loggia. Tutto ciò sta a dimostrare che nei secoli sono cambiati gli abiti, ma l'uomo è rimasto sempre lo stesso nella sua essenza e gli status necessari per vedere la Luce massonica non sono cambiati.

Il debutto a Vienna nel 1791

Mozart mise in scena il Flauto Magico, il 30 settembre del 1791 al Theater auf der Wieden di Vienna, appena due mesi prima di morire, ereditò spirituale questa consegnata ai posteri con l'ausilio del baritono e attore, suo fratello di loggia, Emanuel Schikaneder, che ne curò il libretto e impersonò Papageno. Negli anni le regie hanno fatto via via indossare all'opera mozartiana una colorata veste naïve, ambientandola in un fiabesco mondo dalla collocazione temporale indefinita. Nella Sicilia della legge Fava, dove chi riveste una carica pubblica deve dichiarare la eventuale appartenenza alla Massoneria, in chiaro e palese contrasto con le leggi che regolano ogni stato democratico, in quel teatro Massimo



In scena tempio massonico

Vincenzo Bellini di Catania, che tante edizioni storiche del Flauto Magico ha visto (tanto per dire, nelle ultime due edizioni ne è andato in scena uno celebre, con la regia firmata da Werner Herzog, che riscosse un notevole successo internazionale), il 20 gennaio 2019 si è verificato sotto gli occhi del pubblico, inconsapevole e positivamente colpito, un avvenimento storico. L'opera, magistralmente eseguita da orchestra, coro e solisti, diretti dalla eccellente bacchetta di Gian Luigi Gelmetti, è stata presentata con una regia che ne ha stravolto totalmente i canoni, sdoganandola da fiaba naïve e riportandola a racconto massonico, con tanto di tempio e paramenti del Grande Oriente d'Italia.

Un'operazione vincente

Il regista Pier Luigi Pizzi, alla soglia dei suoi 90 anni, ha presentato un'inedita trasposizione dell'opera lirica, spogliandola di tutti i variopinti simboli fiabeschi, che nei secoli si erano andati inserendo nel suo tessuto connettivo e facendole indossare il suo originale abito. Una trasposizione che la riporta ai tempi moderni e che riduce all'essenziale le scene, collocando gli artisti in una libreria che prende il posto dei boschi e degli scenari fiabeschi; una libreria che simboleggia il desiderio dell'uomo di progredire. Ma la cosa sorprendente è che la libreria, nelle scene più significative del capolavoro mozartiano, cede il passo ad un tempio massonico, così

come lo si rappresenta nei quadri di loggia. Un vero e proprio spettacolo per gli occhi, a dispetto dell'apparente minimalismo delle scene. Coraggiosa la scelta di rivolgersi al Grande Oriente d'Italia, per utilizzarne i paramenti massonici. Coraggiosa, soprattutto in un momento come questo, nel quale la massoneria sta subendo attacchi dal mondo politico. Coraggiosa, anche perché questa edizione rivoluzionaria ha visto la luce in un importante teatro siciliano; quella Sicilia nella quale l'assemblea regionale ha recentemente varato una legge discriminatoria nei confronti della libertà di associazione ed in particolare nei confronti della Massoneria. A questo punto, stando a quanto deciso dalla classe dirigente politica siciliana, ci si potrebbe aspettare indignazione da parte del pubblico e critiche negative. Nulla di tutto ciò. Il pubblico, a fine serata, è uscito dal teatro soddisfatto ed anche positivamente incuriosito e, nei giorni successivi le critiche sono state tutte lusinghiere, a dispetto di tanto clamore antimassonico, sbandierato nel passato recente. Un'operazione vincente che andrebbe ripetuta in altri teatri, per testimoniare che i liberi muratori non cospirano nelle cripte, ma che lavorano realmente per il bene e il progresso dell'umanità.

Un grande regista

Eleganza e raffinatezza sono le dominanti dell'opera di Pier Luigi Pizzi, nato a Milano nel 1930, studi di architettura alle

spalle e il debutto nel 1951 come scenografo allo Stabile di Genova con Léocadia di J. Anouilh, per la regia di Giulio Cesare Castello e presso il Piccolo Teatro di Milano. Nei primi anni di apprendistato Pizzi ha svolto un'intensa attività teatrale firmando scene e costumi per testi che hanno spaziato dalla pochade ai grandi classici antichi e moderni, e accostandosi anche all'opera lirica, in cui ha esordito con un interessante Don Giovanni di Mozart al Teatro Carlo Felice di Genova (1952). Il 1956 fu l'anno del determinante incontro col regista Gorgio De Lullo e con Romolo Valli; il sodalizio produsse per più di un ventennio spettacoli entrati nella storia del teatro: la rilettura di Pirandello, che, iniziata con i Sei personaggi (1963), ha trovato il suo punto più alto in Il gioco delle parti (1965) e in Enrico IV (1977); D'amore si muore (1958) e, sempre di Giuseppe Patroni Griffi, Metti una sera a cena (1967); Tre sorelle di Čechov (1965); Il malato immaginario di Molière (Spoleto, 1974); la shakespeariana Notte dell'Epifania in due diverse versioni (1961, 1979). Si è formata così la Compagnia dei giovani, in cui ogni concetto, ogni immagine nacque come momento d'una straordinaria e armoniosa partitura. Affermatosi nel teatro di prosa e nel cinema, collaborando fra l'altro con registi come Mauro Bolognini, Florestano Vancini, Giuliano Montaldo, Vittorio De Sica e Federico Fellini (per il quale

ha progettato le scene del mai realizzato Il viaggio di Mastorna), si è dedicato in seguito soprattutto alla lirica. Con Luca Ronconi, ha messo in scena Gounod, Wagner, Gluck, Bizet, Verdi. Artista dalla fecondissima immaginazione, visionario creatore di immagini e simboli ricercati, alieni dal realismo naturalista, maestro dell'illuminazione, ha realizzato le scene e i costumi per opere di Donizetti, Mozart, Rossini, e (dal 1977) ha curato regie per i principali



Nel primo atto in biblioteca Tamino, leggendo un libro, incontra i personaggi che diventeranno i suoi compagni di viaggio

teatri lirici italiani (Teatro Regio di Torino, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Comunale di Pesaro, La Fenice di Venezia) ed europei (Opéra du Rhin di Strasburgo, Opéra di Parigi), contribuendo fra l'altro al rilancio dell'opera barocca. Negli anni Ottanta, con una serie di spettacoli sorprendenti, si è imposto definitivamente all'estero e soprattutto in Francia, per i suoi spettacoli barocchi, che sono stati salutati dalla critica e dal pubblico come avvenimenti capaci di suscitare un interesse nuovo intorno a questo genere di teatro, e che gli valsero ambiti riconoscimenti e premi (premio Faust, 1980; Légion d'Honneur, 1983). Tantissime le opere liriche che ha messo in scena. Tra le ultime la Tosca messa in scena all'Opera di Roma nel 2017; Il Barbiere di Siviglia, che ha riscosso grande successo a Pesaro la scorsa estate; Così fan tutte di Mozart, messa in scena dalla Fondazione Lirica delle Marche al Ventidio di Ascoli Piceno; la Traviata che ha debuttato lo scorso autunno al Teatro Nazionale San Carlo di Lisbona.

La nobiltà del mestiere

Il valore e l'attualità del Compagnonaggio una realtà viva e vitale che ha radici nelle antiche Corporazioni Medievali e alla quale il Grande Oriente ha dedicato una giornata di studi

“Valore e attualità del Compagnonaggio, antica iniziazione di mestiere” è il tema affascinante che è stato al centro della giornata di studi, organizzata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che si è tenuta a Roma il 16 febbraio nello storico teatro Il Vascello, che si trova a pochi metri dalla sede della nostra Comunità. Un evento, che ha richiamato tantissimo pubblico e al quale hanno preso parte esponenti anche stranieri di associazioni artigiane che hanno raccolto la preziosa eredità delle corporazioni medievali, proponendosi come moderne scuole e network di trasmissione di conoscenza e abilità legate alla lavorazione della pietra, del legno, del metallo, della pelle, dei tessuti. Scuole in cui si insegna a custodire la tradizione, a praticare la solidarietà, il rispetto degli impegni, il viaggio come apprendistato, ma soprattutto a salvaguardare la nobiltà del mestiere, come ha spiegato il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, che ha ideato la manifestazione, alla quale sono intervenuti il compositore Giorgio Battistelli, l'iconologo Mino Gabriele dell'Università di Udine, Frédéric Thibault, Compagnone Tagliatore di Pietre dal 2004 e oggi dirigente dell'*Union Compagnonnique des Devoirs Unis* e il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha concluso l'incontro.

Un ruolo importante nella storia

Nel suo intervento introduttivo Fioravanti è risalito alle radici operative della Massoneria attraverso i simboli che il Compagnonaggio ancor oggi condivide con essa, sottolineando il ruolo importante ma poco valorizzato nel corso della storia che il mondo artigiano ebbe durante il Risorgimento quando, abbracciando gli ideali mazziniani, si battette per l'Unità d'Italia. Prova ne è il lungo elenco di associazioni di mestiere che ogni anno, a partire dal 1872 anno della morte dell'Apostolo della nazione, si tenevano in sua memoria. Il Compagnonaggio, ha sottolineato Fioravanti, come lo conosciamo ai nostri giorni non è affatto una società folkloristica o anacronistica. Ma è un'istituzione che, superando molteplici sfide, ha saputo rinnovarsi e ha saputo coniugare insieme le due componenti che ne costituiscono l'identità profonda: la tradizione e la modernità, creando un sistema di imprese all'avanguardia che utilizzano tecnologia e antico sapere per la realizzazione di prodotti di altissima qualità. E' per questo che nel

2010 l'Unesco ha questa antica categoria professionale inserito nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

La mano dà forma del pensiero

A dare il via alla manifestazione è stato il maestro Battistelli che ha presentato alcuni frammenti del suo *“Experimentum mundi”*, accompagnato da due artigiani: Ciro Paudice e Alfredo Sannibale rispettivamente muratore e bottaio che hanno offerto una preziosa testimonianza del loro lavoro. *“Experimentum mundi”* è una vera e propria trasposizione drammaturgica dello spirito del Compagnonaggio, che ha come protagonisti sedici artigiani, quattro voci femminili naturali, un percussionista e un attore.

Mentre vengono recitate le didascalie delle illustrazioni dell'*Encyclopédie* illuministica di Diderot e D'Alembert, che descrivono gli attrezzi dei mestieri rappresentati sulla scena, pagina dopo pagina si assiste alla costruzione di un autentico villaggio di suoni. L'incipit è dedicato alla “mano” e al suo ruolo importantissimo nel mestiere artigiano e non solo. La mano organo muto e cieco, ma estremamente comunicativo, che sa dare forma al pensiero e ad un'opera, che può offrire tenerezza e accogliere o può respingere, può salvare

o uccidere. Ha poi portato la sua testimonianza l'architetto Marcello Fagiolo che si è definito un artigiano del verbo e dell'immagine e ha raccontato del suo primo lavoro nella tipografia Bardi del Senato, l'inizio di un lungo percorso che prosegue ancora alla ricerca dell'opus, della sapienza dei grandi architetti e iniziati illustri come Gaudì o Le Corbusier.

L'importanza del metodo

Ha tenuto una vera e propria lezione sul metodo Fabrizio Ciomadon, l'ebanista che ha realizzato insieme al padre, le librerie del Vascello che custodiscono l'immenso patrimonio cartaceo del Grande Oriente d'Italia. Il Compagnonaggio, ha detto, è una strada importante per chi non solo voglia imparare un mestiere ma anche adottare uno stile di vita in cui riconoscersi, attraverso la trasmissione del segreto dell'arte che si vuole apprendere, che è poi il “sapere del saper fare”, ossia la conoscenza delle regole e dei principi che sono alla base delle procedure da seguire nella realizzazione della propria opera.



Al centro il Gran Maestro Bisi con Bernardino Fioravanti e il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario (a destra)



La consegna della Galileo Galileo al rappresentante dell'Università dei Marmorari di Roma



Tanto pubblico al Teatro Il Vascello

L'Università dei Marmorari

Il microfono è quindi passato a Otello Scatolini e Giustino Frioli, rispettivamente il vicepresidente e l'archivista dell'Associazione culturale dell'Università dei Marmorari di Roma, nata per ricordare e valorizzare il patrimonio storico dell'antica Università dei Marmorari fondata nel 1406, un impegno che ha prodotto straordinari risultati e che è stato premiato dal Grande Oriente con la consegna dell'onorificenza "Galileo Galilei - Classe Sole". Oggi l'istituzione, che ha consegnato a sua volta al Gran Maestro una medaglia con dedica, è tornata infatti ad essere un punto di riferimento importante per la formazione delle maestranze artigianali dedite alla lavorazione della pietra, una scuola che si è assunta il compito di tramandare l'eredità dei "Collegia Romani" e medievali.

Il senso del labirinto

Il professore Mino Gabriele si è soffermato invece nel suo intervento ad analizzare le antiche fonti dei simboli nell'iniziazione di mestiere, spiegando il significato profondo del labirinto come metafora della vita, una fatica e una prova da superare, un lavoro di scavo interiore, per completare il quale c'è bisogno di un filo di Arianna, ovvero della logica della sapienza, della filosofia. Ha scelto infine di parlare del valore iniziatico e contemporaneo del Compagnonaggio Frédéric Thibault, compagno tagliatore di pietre dal 2004 e oggi dirigente dell'*Union Compagnonnique des Devoirs Unis*, che è un'associazione, creata nel 1889, che riunisce

persone di diverse professioni intorno allo stesso ideale: apprendere, progredire e trasmettere conoscenza affermandosi come uomini, ha sede nazionale a Versailles, ed è un organismo confederale il cui funzionamento è simile a quello degli altri movimenti che compongono il moderno Compagnonaggio, ma con caratteristiche proprie. I mestieri rappresentati sono quelli dell'edilizia, della ristorazione, della pelletteria... Il sistema di formazione è personalizzato attraverso corsi di gruppo e colloqui, ma l'elemento centrale è il dialogo permanente tra il "compagno" e i giovani.

Artigiani del progresso

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro, che ha ringraziato tutti i partecipanti e il Servizio biblioteca per aver organizzato la manifestazione che è stata un'occasione per riscoprire i valori e l'attualità di un'antica associazione di mestiere e le sue assonanze con la Libera Muratoria. "Anch'io mi considero un artigiano della parola per i miei quarant'anni da giornalista", ha detto Bisi, citando l'architetto Fagiolo e rievocando la sua esperienza con i maestri tipografi. "Ma sono pure - ha aggiunto - un libero muratore. E i liberi muratori - ha sottolineato - quando nei templi accendono la luce, che è la luce della sapienza, della forza per superare gli ostacoli e uscire dal labirinto, sono come operai, come artigiani, artigiani del progresso, in grado di unire la tradizione alla modernità".

(in collaborazione con Elisabetta Cicciola)

CAZZUOLA, SQUADRA E COMPASSO

Nel 2010 il riconoscimento dell'Unesco

Il riconoscimento dell'Unesco al Compagnonaggio, ufficialmente definito "rete per la trasmissione di conoscenze e identità attraverso la professione" è arrivato nel 2010 sulla base di un dossier avviato dai tre grandi movimenti e del moderno Compagnonaggio francese, l'*Union Compagnonnique des devoirs unis*, rappresentato alla manifestazione del Grande Oriente da Frédéric Thibault, l'*Association Ouvrière des Compagnons du Devoir et du Tour de France* e la *Fédération compagnonnique des métiers du Bâtiment*. Il simbolo dei compagni è sempre stato lo stesso e ricorda la Libera Muratoria: è quello della cazzuola sormontata da squadra e compasso intrecciati. L'apprendimento dell'Arte da maestro ad allievo avveniva un tempo tradizionalmente, con il sistema "da bocca a orecchio". Salomone, Maestro Giacomo e Padre Soubise sono i protagonisti della mitologia sulla quale si fondano pratiche e credenze suggestive, come il Tour de France della durata da tre a sette anni compiuto dai giovani apprendisti per imparare l'arte, ospitati in case disseminate sul territorio, chiamate le Cayennes; oppure il valore attribuito al personaggio femminile della Mère (la Madre), considerata garanzia di continuità della fratellanza e punto di riferimento della gestione pratica e morale dell'associazione e, ancora, del Rouleur che organizza il lavoro, i turni, l'istruzione.

Lando Conti, libero muratore, martire

Il 10 febbraio 1986 veniva ucciso in un agguato delle Br. Il Grande Oriente lo ricorda, fiero di uomini come lui, fratelli impegnati nell'amministrazione della cosa pubblica

Nel pomeriggio del 10 febbraio 1986, nella zona di Ponte alla Badia a Firenze, Lando Conti, da solo in auto, si stava recando in Consiglio comunale, dove rappresentava il Partito Repubblicano. Fu assassinato con una raffica di 17 colpi di una mitraglietta Skorpion. Aveva 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli e da pochi mesi aveva terminato il mandato di sindaco di Firenze che lo aveva avuto apprezzato amministratore della città. Nella stessa serata con una telefonata anonima a un giornale milanese le Br si assunsero la paternità dell'attentato. Conti era un libero muratore. Era stato iniziato nel Grande Oriente d'Italia il 22 novembre del 1957 nella loggia Giuseppe Mazzoni n. 62 di Prato. Nel 1959 si era trasferito nell'officina La Concordia n. 110 di Firenze e nel 1970 troviamo il suo nome tra i fondatori della Costantino Nigra n. 714, sempre di Firenze. In seguito, passò alla Abramo Lincoln n.884 che oggi è a lui intitolata. Fu Gran Cappellano, nel 1974, dell'Arco Reale. Nel 2006 è stato proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria. Quattro logge oggi portano il suo nome e la nostra Comunione lo ricorda e ne commemora come ogni anno l'anniversario della morte, fiera, in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui si vorrebbero escludere i fratelli dall'amministrazione della cosa pubblica, di uomini come lui che si sono impegnati sul territorio a lavorare per il bene comune, uomini di talento, preziose e importanti risorse per il paese, primi cittadini, che spesso hanno fatto la differenza. A loro è dedicato il monumentale lavoro pubblicato in due volumi da Tipheret, dal tito-

lo "Maestri per la città", curato con straordinaria passione dal professore Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia, già docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna. Un'opera – realizzata da una squadra di 64 tra studiosi massoni e profani, giovani ricercatori ed esploratori dei vari territori appassionati alle vicende storico-muratorie – che fa luce per la prima volta sul contributo, finora inesplorato, che tanti fratelli hanno dato allo sviluppo dell'Italia, da nord a sud, da est a ovest, isole comprese. Da Bolzano a Lipari, da Portoferraio a Cento, da Firenze a Roma, Perugia, Bologna, Rieti, Lugo, Terni, Udine... Realtà diverse tra loro, che hanno sperimentato, per brevi o lunghi periodi, la guida da personalità, portatrici di valori universali e senza tempo, impegnate a rendere il mondo migliore, e anche più bello. Duecentoquarantadue "cittadini militanti", come li definisce il curatore ricorrendo all'espressione usata da Giampaolo Pansa proprio per Lando Conti, dei quali è stato possibile rintracciare sufficiente documentazione. Storie, vicende umane e politiche che sono la testimonianza, la prova tangibile del fatto che la Massoneria fa parte del tessuto stesso della tradizione democratica del nostro paese. La migliore risposta agli attacchi di chi si nutre di meschini pregiudizi.

Il 13 febbraio nella Casa Massonica di Borgo Albizi a Firenze gli è stata dedicata una tornata in grado di apprendista dall'officina del capoluogo toscano a lui intitolata, la n. 884, una tavola affidata a Gianmichele Galassi.

A PISTOIA

La bicicletta di Yara

I piccoli gesti sono importanti quando servono a restituire anche un solo momento di gioia smarrita. E' stato bello vedere illuminarsi gli occhi di Yara, quando il 5 febbraio, nel giorno del suo diciottesimo compleanno, si è vista arrivare un dono che non si aspettava: una bicicletta nuova come quella che le era stata rubata pochi giorni prima. Furti del genere, certo, sono all'ordine del giorno, ovunque, anche a Pistoia dove la ragazza vive. Ma il caso di Yara era un caso speciale, un caso di cui appunto occuparsi. Yara è una giovane che la vita ha messo a dura prova molte volte. E' rimasta orfana a tre anni e ha vissuto in una casa famiglia in Ucraina fino a quando non è stata adottata da una coppia toscana: Marco Ferrari e Stefania Fogli, due nuovi genitori pieni di amore. Ma poi Marco purtroppo è morto. E Marco era un buon padre, che portava sempre Yara con sé a fare lunghe passeggiate in bicicletta. E' proprio per questo, per continuare a farle sentire quel legame che la mamma, Stefania, aveva voluto regalarle una bici elettrica. Per la ragazza era stato il regalo più bello del mondo. I ladri ci hanno messo lo zampino e rinnovato il dolore. Ma la storia ha avuto un lieto fine. Nel giorno del suo compleanno Yara ha ricevuto una bicicletta nuova. Un dono del Grande Oriente, che si è subito mobilitato dopo aver appreso la notizia dai giornali. "Non pensavo si potesse scatenare una reazione del genere", ha commentato la mamma con sorpresa, ringraziando per l'affettuosa iniziativa.

(Fonte: stampa locale)

Un film contro il bullismo

**Grande successo per la prima del corto "Francesca", prodotto dal fratello Pasquale Arnone
Nel cast il popolare attore Tony Sperandeo. Il soggetto è di Manuela Capalbo e la regia di Enzo Carone**

Il bullismo è un'emergenza della nostra società che va estirpata con l'arma dell'educazione e con l'amore, scoraggiando sul nascere comportamenti di prevaricazione e prepotenza. E' il messaggio che arriva da un bellissimo corto dal titolo "Francesca", girato a Monterosso Calabro, per la regia di Enzo Carone e alla cui realizzazione hanno collaborato grandi nomi del cinema. A volere fortemente la realizzazione di un'opera che fosse in grado di farsi portatrice di un messaggio forte su questa scottante tematica è stato il produttore Pasquale Arnone, libero muratore, una vita dedicata al cinema, che ha rinunciato a ogni diritto, in considerazione dell'alta valenza socio-educativa del film, al quale vuole dare massima divulgazione con proiezioni e incontri soprattutto nelle scuole affinché i ragazzi possano comprendere le devastanti conseguenze di certe forme di comportamento oppressivo, vessatorio e ripetuto nel tempo che spesso vengono messe in atto tra coetanei e possano scegliere invece la via della socializzazione positiva. E' proprio a scuola, che dovrebbe essere luogo di relazioni sociali tra i minori e di promozione della conoscenza reciproca, dell'autostima e del rispetto per gli altri, che più frequentemente invece si verificano episodi di violenza che provocano esclusione sociale. Ce lo conferma l'ultima indagine Istat, secondo la quale oltre il 50% dei ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni sono stati vittima di episodi di violenza: il picco è tra i ragazzi 11-13enni (22,5%) e le più colpite sono le femmine (20,9%) mentre nelle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%)".

Il corto racconta la storia di Francesca, una ragazza affetta dalla sindrome di Down che viene presa di mira da Sandro, suo coetaneo. Il ruolo di protagonista è stato ricoperto dalla talentuosa attrice calabrese Francesca Pecora, volto già noto nel mondo dello spettacolo. Insieme a lei nel cast spiccano i nomi di artisti di grande rilievo tra cui il popolarissimo Tony Sperandeo e Barbara Bacci insieme a Marcello Arnone, Antonio Conti e Barbara Bruni. Il soggetto è della poliedrica Manuela Capalbo che ha affiancato il re-

gista nella sceneggiatura, firmando anche la segreteria di edizione e svolgendo il ruolo di costumista. Le musiche sono di Francesco Perri. Giuseppe Capalbo insieme al team Calabria Dronica ha fornito un importante contributo con riprese aeree mozzafiato. La location scelta dalla troupe è stata Monterosso Calabro, comune dell'entroterra vibonese che è stato un magnifico set "a cielo aperto", con il sindaco Antonio Lampasi, l'amministrazione comunale e gli abitanti tutti che hanno dato una bellissima dimostrazione di grande ospitalità. L'anteprima nazionale di "Francesca" si è

tenuta il 24 gennaio al Cine Teatro Garden di Rende (Cosenza), riscuotendo grandissimo successo. Il teatro era strapieno e un pubblico attento e partecipe ha seguito il film, le varie fasi dello spettacolo e tutti i dibattiti proposti durante la serata. Interessanti e importanti sono stati gli interventi dei giornalisti, del Presidente del Kiwanis Internazionale – che ha sostenuto il film e che svolge dei progetti educativi nelle scuole – del sindaco di Monterosso, del Presidente della Calabria Fimm Giuseppe Citrigno e di Eugenio Lo Gullo, psicologo, psicoterapeuta, docente universitario e scrittore, che ha tracciato un intervento sulla personalità del bullo e del bullismo, spiegandone le origini in famiglia e illustrando le metodologie di intervento. La serata ha visto la partecipazione di numerosissimi fratelli giunti da ogni Oriente per sostenere un'in-

niziativa importantissima sia sul piano massonico, sia educativo e sociale. Grande la soddisfazione di Arnone di poter riuscire a coniugare ancora una volta la sua grande passione per il cinema con l'impegno sociale. "Francesca" è solo l'ultima delle sue battaglie per la solidarietà intraprese da libero muratore e operatore culturale ricco di passione e dotato di grande caparbia, da quasi 55 anni al servizio dello sviluppo dell'arte cinematografica soprattutto nella sua amatissima Calabria, che nel 2015 gli ha dedicato una manifestazione, organizzata dalla Commissione cultura di Palazzo dei Bruzi a Cosenza, nel corso della quale gli è stato consegnato un riconoscimento per il suo mezzo secolo di brillante attività professionale.



Un momento del cortometraggio



Tutti insieme sul palcoscenico dopo la proiezione a Rende

Dentisti in prima linea

Aperto anche ad Arezzo un Centro odontoiatrico sociale sul modello degli Asili di Torino. Al progetto voluto dalle logge del territorio e dal Banco Alimentare l'Acacia partecipano Comune e Ordine dei medici

E' diventato operativo dal 12 febbraio il Centro Odontoiatrico Sociale, appena inaugurato ad Arezzo e fortemente voluto dalle logge del territorio e dal Banco Alimentare L'Acacia, aderente alla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica. Un progetto, sul modello degli Asili Notturmi di Torino, al quale partecipano il Comune e l'Ordine dei Medici. Lo studio che fornirà prestazioni gratuite ai più bisognosi, segnalati dal servizio sociale municipale, si trova in largo Pieraccini 7, proprio accanto alla sede del Banco Alimentare Acacia, e resterà aperto ogni martedì dalle 15 alle 19. I volontari (sono otto i dentisti e un paio di assistenti alla poltrona) lavoreranno a rotazione. Alla conferenza stampa di presentazione, che si è tenuta il 4 febbraio nella Sala Rosa del Comune, subito dopo il taglio del nastro dell'ambulatorio, sono intervenuti il Gran Maestro, Stefano Bisi, il Gran Maestro Aggiunto e presidente degli Asili Notturmi Sergio Rosso, l'assessore alle politiche sociali, Lucia Tanti, il presidente del Banco Alimentare Carlo Ferrini, il presidente dell'Ordine dei medici Lorenzo Droandi e moltissimi fratelli dell'Oriente cittadino. Il Presidente dell'Ordine dei medici, Lorenzo Droandi, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa che si propone "di andare incontro alle crescenti richieste della popolazione in difficoltà". "Noi ci siamo – ha assicurato parlando a nome dell'Ordine – siamo sempre in prima linea quando si tratta di mettere in pratica i dettami del Codice Deontologico, soprattutto quando ciò avviene con il concorso delle Istituzioni, in questo caso il Comune, che ha messo a disposizione ambienti idonei".

"Purtroppo molte famiglie, nel silenzio, rinunciano, tra le tante cose a cui avrebbero diritto, a curarsi", ha detto l'assessore Tanti, ricordando che l'amministrazione si è assunta l'impegno di aiutare "...persone con conclamati problemi economici, di dare loro la possibilità" e la collaborazione con l'ambulatorio sociale rappresenta "un'offerta di solidarietà intelligente e consapevole". "Cogliere questa opportunità di essere in prima linea rende Arezzo – ha commentato – ancora più civile". Parole di apprezzamento alle attività e alle iniziative del Banco Alimentare Acacia, che nel tempo si sono

sviluppatе allargandosi ora anche all'odontoiatria, sono state espresse dal Gran Maestro, che nel suo intervento ha ricordato anche con commozione il fratello Aldo Ducci, che è stato il sindaco della città per 23 anni. "Sicuramente oggi Aldo – ha detto – sarebbe lieto di assistere insieme a noi a questa iniziativa in questa sala che è stata 'casa sua' tanto a lungo". Il presidente del Banco Alimentare, Carlo Ferrini, si è poi rivolto a tutti quelli

che nel corso degli ultimi due anni hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto che, anche solo pochi mesi fa, ha riferito, pareva solo un sogno impossibile, esprimendo loro gratitudine e apprezzamento. E in particolare al dottor Francesco Martini che ne è stata l'anima e al Gma Rosso, che ha assicurato all'iniziativa sostegno logistico ed economico indispensabili. Il Gran Maestro Aggiunto, dal canto suo, ha ringraziato il Comune di Arezzo, e ha ricordato che l'ambulatorio aperto in città è l'ultimo nato della Rete Odontoiatrica Sociale costituita dalla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) che oggi comprende quindici studi dentistici solidali sparsi in tutta Italia, dal Piemonte, alla Toscana, alle Marche, alla Sardegna, alla Calabria, alla Puglia "... un traguardo – ha sottolineato – che ci inorgoglisce". La giornata si è conclusa con la tornata della loggia Agorà 1294, nel corso della quale Rosso si è soffermato a parlare del libro scritto a quattro mani con lo storico Marco Novarino, "Solidarietà e Percorso Iniziativo", evidenziando come il cammino all'interno del Tempio e quello della Solidarietà rivolta all'esterno non siano tra di loro incompatibili, ma costituiscano due sentieri paralleli che ciascun fratello può, secondo la sua libera scelta, perseguire. La

prova migliore sono le numerose associazioni paramassoniche, che soprattutto a cavallo del XIX e del XX secolo nacquero, per iniziativa di fratelli, ma rivolte ai problemi concreti del mondo contemporaneo. Ai lavori erano presenti i due Grandi Ufficiali, Massimo Baruffaldi e Claudio Pagliai, il consigliere dell'Ordine, Paolo Mercati e, in rappresentanza del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, il tesoriere aggiunto Marco Benci, i maestri venerabili o i loro rappresentanti dell'Oriente aretino.



Taglio del nastro dell'ambulatorio di Arezzo



Un momento della conferenza stampa nella Sala Rosa del Comune

Un'eccellenza per la formazione

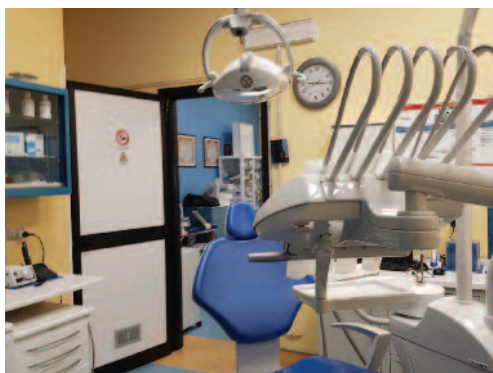
In collaborazione con l'Istituto Plana e l'istituto parificato internazionale, i futuri odontotecnici che fanno pratica negli ambulatori di via Ormea possono cimentarsi con protesi autentiche

di Alberto Carrado *

Da anni gli Asili Nottturni collaborano con i due maggiori istituti professionali di Torino per la formazione degli odontotecnici: l'Istituto professionale statale Plana e l'Istituto parificato Internazionale.

Gli studenti normalmente si esercitano con modelli di prova che vengono poi gettati. Collaborando con i dentisti e con gli odontotecnici degli Asili Nottturni di Torino, gli studenti dell'ultimo anno possono invece cimentarsi con protesi autentiche che vengono effettivamente utilizzate. In questo modo entrano a tutti gli effetti nella professione. È un'esperienza altamente formativa che entusiasma i ragazzi e genera solidarietà.

Ma qual è la qualità dei servizi interamente gratuiti che vengono resi dalla nostra associazione alle fasce più deboli e disagiate della popolazione? Molti potrebbero fraintendere e pensare che, in qualche modo, anche in virtù di questa collaborazione con gli studenti, si tratti di servizi di bassa qualità, fatti in economia di mezzi e di costi. Ben diversa è la realtà emersa con chiarezza proprio durante la conferenza promossa dagli Asili Nottturni e da un'eccellenza del settore, come l'Aiop (Accademia Italiana di Odontoiatria Protesica). L'evento dal titolo "La Protesi Mobile Totale - Principi Costruttivi" e coordinato dall'Istituto Plana si è tenuto il giorno 6 febbraio presso l'Aula Magna dell'Istituto Professionale di Stato Giovanni Plana, per gli studenti del corso di odontotecnico, ed è stato introdotto dal dirigente scolastico, ingegnere Giuseppe Panico. Tra i relatori, il professore Gianfranco Gassino, titolare del Corso di Protesi Mobile Totale della Dental School, e l'odontotecnico Giorgio Perna, docente del Corso pratico ed esercitazioni di laboratorio per odontotecnici, che prestano la loro opera di volontariato agli Asili Nottturni.



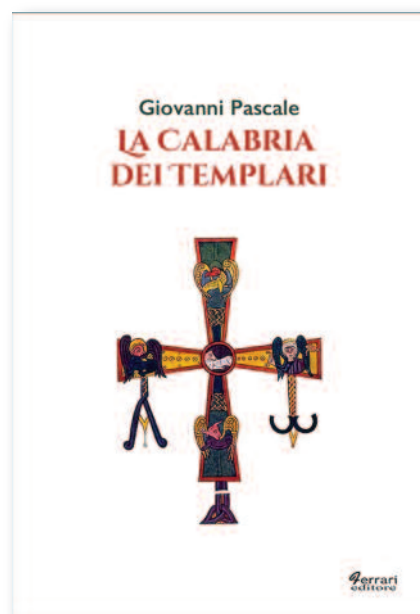
Quindi, una prima considerazione ci porta ad evidenziare come la nostra associazione venga annoverata tra le eccellenze del settore e come i nostri volontari siano professionisti di alto livello, spesso accademici di rilievo, o affermati professionisti. Nel corso della conferenza si è parlato soprattutto di protesi totali mobili e della loro funzione. Infatti, anche se la scelta di una protesi mobile può essere dovuta a specifiche valutazioni cliniche, diventa la scelta obbligata nei casi propri della odontoiatria sociale gratuita, caratterizzati da pazienti con edentulismo totale, con una quotidianità di grave disagio e con condizioni di vita di estrema povertà. Oggi le pratiche odontoiatriche si sono evolute in maniera prodigiosa, ma a fronte di tecniche sofisticate e maggiormente onerose (si pensi all'implantologia), le protesi dentali mobili si affermano con forza, anche perché rispetto alle protesi fisse, presentano un costo decisamente minore. Tuttavia, come ci spiega il professore Domenico Salussolia, responsabile Alternanza Scuola Lavoro per l'indirizzo odontotecnico del Plana, è obiettivo dell'Istituto formare i futuri odontotecnici nel modo migliore, in modo che possano effettuare al meglio le loro prestazioni professionali, indipendentemente dalla loro destinazione. Una ulteriore considerazione va fatta su un principio basilare che condividiamo: non ci deve essere nessuna differenza di qualità tra una protesi destinata a chi può pagare di più rispetto a chi non può farlo. E un'altra ancora riguarda la formazione, scolastica e professionale, dei futuri odontotecnici.

Perché oggi più che mai non è più sostenibile la vecchia dicotomia tra la figura del dentista e quella subordinata dell'odontotecnico: odontoiatra e odontotecnico devono lavorare insieme, complementandosi, per realizzare interventi che soddisfino maggiormente i pazienti.

* Segretario della Fism

La Calabria dei Templari

Mancava nel panorama della saggistica italiana un testo che facesse il punto sulla presenza storica dell'Ordine del Tempio in Calabria. Ci ha pensato Giovanni Pascale, appassionato ricercatore che affronta il tema nel volume "La Calabria dei Templari" (Ferrari Editore, Rossano 2018). Il testo è stato presentato al Festival del Medioevo di Gubbio nel settembre scorso e con una comunicazione al XXXVI Convegno di Ravenna della LARTI (Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani), si è inoltre classificato al primo posto per la Sezione Saggistica al Premio Letterario Città di Siderno edizione 2018. Dagli addetti ai lavori (Tradizione Templare) è stato giudicato e recensito tra i migliori contributi di argomento templare pubblicati in Italia nel 2018. Si tratta di un volume risultante da ricerche mirate a rintracciare documenti e testi che testimoniano la presenza dei cavalieri templari in Calabria, orientativamente dal 1120 al 1314, con qualche incursione nel neotemplarismo. L'autore ha cercato di comprendere, forse per la prima volta in una visione d'insieme, quale sia lo "stato dell'arte", documentato o almeno presumibile, nella Regione. Ricerca storiografica e, quando è stato possibile, fonti documentarie dirette. Un lavoro che ha permesso, tra l'altro, di anticipare di sedici anni la prima attestazione della presenza templare in Calabria. Infatti il più antico documento prima conosciuto consisteva in un atto di donazione, datato maggio 1210, con il quale Roberto de Say, conte di Loritello, concede a Guglielmo de Orelana (Guillaume d'Orleans), Maestro delle "domus" templari di Sicilia, la coltivazione e lo sfruttamento della tenuta di Santa Barbara, vicina all'omonima chiesa, situata nel tenimento di Mileto. L'autore ha però rintracciato un atto conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo che anticipa tale presenza. Si tratta della copia di un documento greco del 2 marzo 1194 che attesta la presenza di una vigna templare a Petrizzi. Il saggio inizia con una breve digressione sulla vicenda storica generale della militia. Segue poi una trattazione dei vari luoghi calabresi ove vi sia testimonianza certa o almeno presumibile della presenza dell'Ordine monastico-cavalleresco o di personaggi o congiunture a esso legati. Ogni capitolo è corredato da note a piè di pagina. La bibliografia è suddivisa in fonti manoscritte, altre fonti e autori moderni e contemporanei. L'indice dei nomi e dei luoghi precede, infine, l'appendice documentale.



GENEALOGIA DELLA TRADIZIONE

Viaggio nella spiritualità occidentale

"Tradizione esoterica e Monachesimo": è il titolo dell'opera a firma di Domenico Musacchio, medico, nato a San Benedetto Ullano, in provincia di Cosenza, fratello, poeta e appassionato medievista, Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia presso la Gran Loggia dello Stato di Virginia negli Stati Uniti, fondatore della onlus Ipaeta, Insieme per ascoltare e ascoltarci, il cui scopo è quello di assicurare ai bambini sordomuti un aiuto sociale, sanitario e didattico. "Scritto in un linguaggio semplice ma accurato, questo acuto saggio – sottolinea nella prefazione il Grande Oratore e filosofo Claudio Bonvecchio – è di particolare interesse per la sua impostazione e per la novità delle sue argomentazioni. Infatti, l'autore ci conduce, quasi tenendoci per mano, – si legge – non soltanto all'origine stessa della Tradizione, di cui ci fornisce le coordinate principali, ma anche, e soprattutto, al suo convergere in tre grandi linee di sviluppo: lo Gnosticismo, il Cristianesimo e gli Ordini Esoterico-Iniziatici". "Ma Musacchio – osserva Bonvecchio – va ben oltre e, dopo aver costruito una mappa articolata e sintetica della genealogia della Tradizione, si occupa della sua partenogenesi. In essa fa emergere i grandi movimenti spirituali che, da essa, hanno preso origine e che fanno capo agli alchimisti, ai fratelli del Libero Spirito, ai catari, ai rosa-croce, ai cabalisti, ai martinis, ai martinezisti sino ai liberi muratori. Su questi, particolarmente, si sofferma analizzandone l'origine e il percorso storico sino al sorgere della Libera Muratoria speculativa: con una particolare attenzione ai rapporti con la Chiesa Cattolica". "Tuttavia – prosegue Bonvecchio – l'aspetto più interessante è la trattazione che Musacchio fa del Monachesimo", visto in tutte le sue espressioni, da quelle benedettine a quelle Templari. "Ma sicuramente la parte più affascinante dell'opera è quella che riguarda Gioacchino da Fiore e Francesco d'Assisi. Di entrambi, – osserva il prefatore – Musacchio approfondisce, andando oltre l'agiografia consueta, la vita, la formazione e, particolarmente, l'afflato esoterico: quello di una ricerca interiore che non guarda al pensare comune dell'epoca ma va oltre, cercando quella profonda unità tra cielo e terra in cui si esprime la Tradizione".



All'Oriente nel segno della luce

Partecipata e intensa tornata per tutti i fratelli dell'Oriente di Palmi che si sono riuniti il 21 dicembre in grado di apprendista per celebrare il rituale del Solstizio d'Inverno. Il Maestro Venerabile Rocco Luppino ha accolto all'Oriente il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria Giuseppe Messina, insieme ai fratelli Renato Vigna, Presidente della IV sezione della Corte centrale del Grande Oriente d'Italia, Enzo Lavalva e Rosario Dibilio rispettivamente Oratore e Segretario del Collegio Circoscrizionale della Calabria, Saro Lucifaro Garante di Amicizia, Dario Leone Consigliere dell'Ordine, Claudio Roselli Gran Rappresentante, Ettore Saffioti Giudice Circoscrizionale, nonché i fratelli in rappresentanza delle logge Morrelli di Vibo Valentia, Eadem Resurgo di Reggio Calabria, Federico II di Lamezia Terme e Le Colonne d'Ercole di Cetraro. Il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria Giuseppe Messina ha tracciato la tavola architettonica simbolo della tornata. La luce è l'energia che ogni forma è capace d'irradiare, l'essenza spirituale che manifestandosi la qualifica. L'altissimo disegno in cui l'Uomo era immerso non era disconnesso dal resto del Tutto, ma ne faceva parte. E nell'Uomo ogni cosa, sia in potenza che in atto, poteva quindi essere trovata. Nel Solstizio d'Inverno la più grande sconfitta dell'Astro Diurno ne decretava la necessaria e conseguente vittoria, poiché il Mondo avrebbe avuto fine solo quando si sarebbe esaurito il numero delle sue possibilità, ma tali possibilità erano e sono tuttora, infinite.



REGGIO CALABRIA

Trenta anni in Massoneria, una targa al fratello Leone

E' stata una bella e intensa cerimonia quella che si è tenuta il 25 gennaio scorso all'Oriente di Reggio Calabria in onore del fratello Luigi Leone ex maestro venerabile della Giuseppe Mazzini, che quest'anno ha celebrato i trenta anni del suo percorso iniziatico, compiuto sempre all'interno della stessa officina, dove è diventato un punto di riferimento per i fratelli. Carmelo Nucera, che guida la loggia, gli ha consegnato una targa in ricordo di un anniversario così importante. Leone è sempre stato orgoglioso della sua appartenenza al Grande Oriente d'Italia e lo ha ribadito in ogni occasione pubblica alla quale ha partecipato. Orgoglioso e fiero del suo cammino all'interno di un'istituzione che non ha barriere di nessun genere e mai ne ha avute in virtù delle antiche regole che la Massoneria si è data fin dagli albori.



GROSSETO-MASSA MARITTIMA

Gemellaggio tra la Ombrone e la Vetulonia

Cerimonia di gemellaggio il 6 febbraio tra la loggia Ombrone 122 all'Oriente di Grosseto e la loggia Vetulonia 123 all'Oriente di Massa Marittima, rappresentate rispettivamente dai maestri venerabili Alessandro De Carolis Ginneschi e Bruno Caramelli. All'evento che si è tenuto in un agriturismo di Scarlino (Grosseto) è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme al Grande Ufficiale Paolo Passeri, al Gran Rappresentante Gianmichele Galassi, al Consigliere dell'Ordine Luigi Vispi e al vicepresidente del Collegio della Toscana Ubaldo Vanni, che ha auspicato una lunga e duratura attività comune tra le due officine. Nel suo intervento Bisi ha fatto appello all'unità e alla coesione e ha sottolineato l'importanza di lavorare in catena d'unione come è stato fatto in questi anni recenti. "Le logge sono come penisole, legate alla terra dove sono nate, ma con lo sguardo volto verso l'infinito, dove si trovano i nostri sogni, sogni che vanno coltivati e resi concreti", ha detto il Gran Maestro ricordando le tante importanti iniziative pubbliche organizzate per avvicinare la Massoneria alla società.



BOLOGNA

Al teatro Dehon con Giordano Bruno

Giordano Bruno. Suite di un filosofo. A quasi vent'anni dal primo allestimento, nella nuova versione dello spettacolo che Emanuele Montagna proporrà al pubblico del Teatro Dehon di Bologna il 26 e 27 febbraio, il filosofo nolano, campione del libero pensiero non parlerà solo di teologia, di eresia e di un Vaticano devastato da secoli di lotte di potere sanguinoso, ma anche di libertà sessuale e pedofilia, che il male che affligge la Chiesa Contemporanea. I quadri si succederanno con lo stesso schema di una Suite musicale, declinata su partiture musicali rock, pop, classica e colonne sonore di film. In scena, accanto a Giordano, due imprevedibili porporati che si trasformeranno in mostruose e corrotte divinità del male. Accanto a Montagna, che è anche autore del testo e regista della piece, prodotta dal Gruppo Teatro Colli reciteranno Martina Valentini Marinaz e Asia Galeotti.



VIBO VALENTIA – VALLADOLID

La loggia Morelli rafforza i legami con la Spagna

La Gran Loggia di Spagna, principale obbedienza iberica in termini di numero di membri e logge, guidata dal Gran Maestro Oscar de Alfonso Ortega, eletto di recente alla carica di Segretario esecutivo delle Grandi Logge Regolari del Mondo, ha conferito la carica di Deputato Gran Maestro Provinciale al Filippo Salzone, attivo e quotizzante della storica loggia calabrese Michele Morelli n. 153 all'Oriente di Vibo Valentia e da tredici anni anche appartenente alla Comunione spagnola in quanto affermato avvocato con uno studio a Valladolid dove lavora nella officina Hermes Amistad. Già in passato la Gran Loggia di Spagna aveva nominato fratelli onorari il Gma del Goi Ugo Bellantoni, l'attuale maestro venerabile della Morelli, Francesco Deodato e l'ex secondo sorvegliante Filippo Cugliari. Il riconoscimento a Salzone, quindi, non fa che rafforzare gli eccellenti rapporti tra la Massoneria italiana e quella spagnola, accomunate da un passato fatto di persecuzione dei propri affiliati nei tristi anni dei regimi dittatoriali e fascisti. La carica di Deputato Gran Maestro Provinciale, corrispondente in Italia a Vice Presidente Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, e nel caso del fratello Salzone, appare davvero meritata per la dedizione, la convinzione e l'impegno quotidianamente profusi nel propagandare i valori massonici.



CECINA

Festa per due fratelli

E' stato un momento di grande gioia e di grande emozione quello vissuto il 4 dicembre scorso da due fratelli di Cecina, festeggiati dalla loggia Luce e Progresso alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi: Leonardo Casorio, che ha compiuto il cinquantesimo anno di appartenenza all'ordine, e Marcello Macchia, entrambi insigniti dell'onorificenza massonica "Giordano Bruno" rispettivamente classe oro e classe bronzo.

E' stato il Gran Maestro in persona a consegnare le medaglie in una tornata rituale commovente e partecipata, condotta dal maestro venerabile Dino Ceccarelli, e alla quale erano presenti anche il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana Francesco Borgognoni ed il vice presidente Ubaldo Vanni, il giudice del Tribunale Circoscrizionale del Lazio Edoardo Aliberti, il giudice del Tribunale Circoscrizionale della Toscana Claudio Fantozzi, il presidente dell'Oriente di Livorno e i maestri venerabili delle ifficine degli Orienti vicini, oltre che, naturalmente, tutti i fratelli della loggia cecinese, ai quali si sono uniti numerosi altri provenienti da altre logge cittadine. Il riconoscimento, come è stato evidenziato da tutti gli interventi, è andato a due fratelli veramente meritevoli, che si sono spesi senza riserve in favore della Comunione.



COMO

In trasferta in Africa la George Washington

Terza importante trasferta all'estero per i fratelli della George Washington n. 1468 all'Oriente di Como che, dopo la Scozia e gli Stati Uniti, sempre guidati dal loro maestro venerabile Saba Dell'Oca, si sono recati in Africa centrale e precisamente a Libreville, capitale della Repubblica presidenziale del Gabon, guidata da Ali Bongo Ondimba, Gran Maestro della Gran Loggia del paese. I fratelli comaschi hanno avuto occasione di conoscere così l'Africa massonica e partecipare ai lavori rituali della Comunione gabonese, grazie ad alcuni fratelli conosciuti durante la visita negli Stati Uniti e al prezioso contributo del fratello Guy Masquefa.



CAGLIARI

Gli aperitivi massonici della loggia Hur

La loggia Hur di Cagliari ha appena compiuto trent'anni di vita e per celebrare l'anniversario ha organizzato, con la Hiram e Sardegna, officine dello stesso Oriente, un ciclo di tre "Aperitivi Massonici". Dopo l'incontro del 10 dicembre dedicato al tema "Origini della Massoneria speculativa: dall'operatività alle Costituzioni di Anderson", il secondo appuntamento si è tenuto il 18 febbraio a Palazzo Sanjust sul tema "Il Grande Oriente d'Italia, tra storia e nuove prospettive". "Massoneria e dittatura, una coesistenza possibile?" è invece il titolo del terzo e ultimo incontro che, salvo variazioni, è stato fissato per il 4 marzo. A parlare di Libera Muratoria la storica Emanuela Locci, dottore di ricerca presso l'Università di Torino e autrice di diverse pubblicazioni sull'argomento. L'iniziativa è a carattere interno: ad aprirla è il Presidente del Collegio Circoscrizionale, Giancarlo Caddeo, mentre a chiudere i lavori è il Gran Segretario Michele Pietrangeli.



PESCIA

Restaurata l'epigrafe garibaldina

Torna finalmente a splendere in Piazza Mazzini l'epigrafe che ricorda la visita a Pescia di Giuseppe Garibaldi. Visita che l'eroe dei due Mondi compì l'8 luglio del 1867, un evento di grande importanza non solo della cittadina in provincia di Pistoia e ma per la nostra storia. L'epigrafe è stata restaurata grazie alla loggia Valdinievole 1912 n. 1014 di Montecatini, che si è fatta carico delle spese e l'ha riconsegnata simbolicamente alla città per mano del maestro Venerabile Michele Innocenti e del consigliere dell'Ordine Luciano Angeli, nel corso di una cerimonia pubblica che si è tenuta nella mattinata di domenica 3 febbraio, alla presenza del sindaco Oreste Giurlani, che ha voluto ringraziare personalmente e a nome di tutta la città quanti hanno contribuito all'iniziativa. "Un'iniziativa - ha detto il primo cittadino - restituisce lustro ad un simbolo della nostra storia e ai due pesciatini che morirono per la costruzione dell'Italia". Di grande interesse è infatti la storia, ai più sconosciuta, che si cela dietro questa lapide, la prima di cinque presenti sul territorio. Il generale Garibaldi, primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, giunse a Pescia il 3 luglio del 1867, tappa del tragitto che doveva condurlo a La Spezia, e qui si fermò a visitare il giardino esoterico di Villa Garzoni a Collodi. Al ritorno, fu invitato a pranzo a Villa Sismondi dove tenne un discorso davanti a molti repubblicani, tra i quali due pesciatini di cui la città va particolarmente fiera: Antonio Orlandi e Carlo Anzillotti, entrambi garibaldini, martiri della battaglia per l'Italia e per i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza, che di arruolarsi per partecipare alla liberazione di Roma. Orlandi rimase ferito nella battaglia di Mentana e fu ben presto costretto a rientrare in città. Mentre Carlo Anzillotti, fratello libero muratore, continuò a combattere sino al 1871 quando perse la vita a Digione. La storia è fatta da uomini e simboli. Gli uomini che la compiono e la scrivono, i simboli che ne mantengono la memoria nelle generazioni future. Per questo è importante che proprio nel luogo in cui Garibaldi si fermò a ringraziare i pesciatini per la calorosa accoglienza, sia tornata a vivere in tutto il suo splendore un simbolo che ci ricorda un pezzo di storia dimenticata, la testimonianza del sangue che anche Pescia ha versato per un sogno chiamato Italia. (Fonte Il Giornale di Pistoia)



FIRENZE

La via della cultura, tornata congiunta a Borgo Albizi

Il 31 gennaio, nel tempio grande della Casa massonica fiorentina di Borgo Albizi 18, con le colonne gremite le logge Benedetto Cairoli n. 119 di Arezzo, Arbia n. 138 di Siena e Costantino Nigra n° 714 di Firenze hanno lavorato in tornata congiunta su una Tavola in tre parti, ciascuna scritta da un fratello delle rispettive officine, dal titolo "La Luce della Sapienza nell'Era della Quantità – Conoscenza e Via Iniziatica contro la Barbarie Culturale", dalla forte connotazione sia di attualità sia di riflessione iniziatica. Il tema, fortemente voluto dai tre maestri venerabili, verteva sulla attuale decadenza nel campo della conoscenza che, in un'era pervasa da un'esplosione di informazioni alla portata di tutti, spesso si confonde con un sapere non verificato che può produrre effetti contrari; la vera conoscenza non ha posizioni di chiusura o di imbarazzo, ma va espletata per il bene sia dell'Ordine che dell'Umanità, e va di pari passo con la libertà dell'individuo, specie se è un iniziato. Numerosi sono stati gli interventi; particolare apprezzamento per la serata è stato espresso dall'Oriente composto, oltre che dai maestri venerabili di molte officine dei tre Orienti, dal Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni, dall'Ispettore Magistrale Luca Calugi, dal Gran Consigliere agli Affari Istituzionali Federico Donati. I fratelli delle tre logge hanno lavorato all'unisono ed i lavori si sono chiusi con la volontà di continuare in tale percorso di ricerca, replicando l'esperienza negli altri due Orienti.



AGRIGENTO

Innalzate le colonne della Luigi Pirandello

Il 3 febbraio in quella valle dell'antica Akragas che fu culla della civiltà greca sono state innalzate le colonne della 99ma loggia siciliana, la Luigi Pirandello (1533) all'Oriente di Agrigento. Il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, Antonino Recca, ha installato nella carica di Maestro Venerabile, il fratello Salvatore Casales, già Gran Rappresentante del Goi che ha proseguito i lavori insediando il Primo ed il Secondo Sorvegliante, l'Oratore ed il Tesoriere, il Maestro delle Cerimonie e nominando Segretario, nell'ordine: i fratelli Fausto Castronovo, Giuseppe Morgana, Antonino Oliveri, Salvatore Graceffo, Antonino Pisano e Francesco Maria Andrea Pisano. Casales, nel suo intervento iniziale si è soffermato sul significato delle colonne Jachin e Boaz, che non segnano solamente il confine tra lo spazio del mondo profano e quello nell'ambito della sacralità muratoria, ma l'ambizione ideale della libertà, della fratellanza e dell'uguaglianza, quale limite valicabile soltanto all'uomo che nel mondo dei profani è essenzialmente un uomo libero e di provata morale che lavora contro il depauperamento di valori e dei principi. Il fratello oratore A. Oliveri ha ampiamente tracciato la figura di Luigi Pirandello, non su una "affiliazione". Piuttosto sulla accertata vicinanza con ambienti massonici, di una condivisione diretta ad una alchimia e ad una concezione in cui la teologia del sacro ha punti immediati con la cultura massonica. Il suo desiderio di spargere le ceneri e di essere cenere, ha una commistione con un valore templaristico che in Pirandello si avverte proprio nel momento in cui non crede al fatto che personaggi si diventa, ma si nasce. Tra le autorità massoniche presenti: Il Grande Architetto Revisore Gaetano Bosio, i Gran Rappresentanti: Giuseppe Briguglio, Amedeo Conti e Onofrio Costanza. Gli Ispettori Circoscrizionali Enzo Castellana e Gaetano Porcelli e il fratello Paolo Corso Gran Priore del Rito scozzese antico e accettato. Molti sono stati i saluti augurali pervenuti di tanti fratelli, tra i quali Nino Bellanca Grande Ufficiale e Giuseppe Trumbatore, Gran Tesoriere Aggiunto. La tornata si è conclusa con un'agape fraterna con la manifestata gioia di tutti i fratelli intervenuti.



PIOMBINO

L'officina XX Settembre festeggia i 50 anni

1969 – 2019. La loggia XX Settembre n. 703 di Piombino celebrerà mezzo secolo il 16 marzo prossimo con un convegno aperto al pubblico al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi e il presidente del Collegio Francesco Borgognoni. L'appuntamento è alle 16,30 presso l'Hotel Centrale.

La lezione di Bruno Segre

Paura e odio, conformismo e indifferenza sono i nemici della libertà. Incontro nella Casa massonica di Torino con l'instancabile paladino dei diritti civili per parlare delle leggi razziali

Una straordinaria e vivace intelligenza, la memoria intatta, la voce giovane. A cento anni che non dimostra assolutamente, festeggiati lo scorso 4 settembre, Bruno Segre, avvocato, strenuo paladino dei diritti civili, antifascista, partigiano – fu incarcerato nel 1942 e nel 1944 – massone, ebreo per parte di padre, protagonista di tutte le stagioni della storia contemporanea dal primo dopoguerra a oggi, non ha mai perso la capacità di affascinare il pubblico con il suo brillante eloquio e la sua grandissima umanità. Lo ha dimostrato ancora una volta nel corso dell'incontro organizzato il 17 febbraio dal Collegio Circoscrizionale del Piemonte e della Valle D'Aosta nel Tempio Maggiore della Casa Massonica di Torino, dedicato alla Shoah e al libro dal titolo "I Dieci" (Bonanno) di Franco Cuomo, anche lui libero muratore, scrittore e giornalista, scomparso nel 2007. Un libro, ora riedito, che, quando uscì nel 2005, contribuì a squarciare la spessa coltre di silenzio calata sulle responsabilità dei dieci professori – Lino Businco, Lidio Cipriani, Arturo Donaggio, Leone Franzi, Guido Landra, Nicola Pende, Marcello Ricci, Franco Savorgnan, Sabato Visco ed Edoardo Zavattari – firmatari del Manifesto, che fu anticamera delle leggi razziali approvate nei mesi successivi. Un documento che quando il 15 luglio del 1938 fu pubblicato con gran rilievo sui giornali non sembrò suscitare particolare turbamento, ma neanche entusiastica esaltazione. Lo ha confermato Segre, intervistato da Federico Castelletti Cazato, insieme a Velia Iacovino, che ha curato l'ultima edizione del saggio di Cuomo, dopo i saluti del vicepresidente del Collegio Andrea Macchioni. Le leggi razziali, ha raccontato l'avvocato torinese, ci piombarono addosso inaspettatamente. E nessuno si interrogò, lì per lì, su quello che sarebbe accaduto. Tutti sottovalutarono. E tutti finirono per accettare l'inaccettabile: frequentare ristoranti per soli ariani, fare compere nei negozi preclusi agli ebrei, mandare i propri figli nelle scuole dalle quali erano stati scacciati gli israeliti. La maggioranza imparò presto a voltare lo sguardo dall'altra parte. L'indifferenza prevalse. E l'indifferenza è una porta spalancata al male, soprattutto quando manca lo spirito critico. Come lo è la paura, che è un potente

strumento di controllo delle masse. Indifferenza, paura...e poi rimozione, cancellazione della memoria.

Come ha denunciato Cuomo nel suo saggio, né i dieci firmati del Manifesto, né gli altri intellettuali, scienziati, professori che sostennero e fecero propria la campagna antisemita del regime pagarono per questa ripugnante complicità mai alcun prezzo. Nessuno chiese loro conto di niente, neanche dopo la caduta del fascismo. Tutti conservarono status, privilegi, cattedre universitarie di cui erano titolari (tolte invece in molti casi agli ebrei esiliati: pensate all'esodo di Enrico Fermi, Bruno Ponte-

corvo, Emilio Segrè), cattedre che al contrario essi mantennero fino all'ultimo per essere poi celebrati per i loro incomprensibili meriti anche nella toponomastica urbana e scolastica. Perché questo accade? E perché dopo la guerra si tentò di far passare il razzismo fascista come più blando, meno colpevole di quello nazista? Segre ha puntato il dito contro il provvedimento di amnistia, deciso dal guardasigilli Palmiro Togliatti e approvato all'unanimità dal governo provvisorio, che il 22 giugno del 1946 garantì la scarcerazione a migliaia di ex membri del partito fascista e loro collaboratori che furono esonerati dai processi. Una strategia che mirava a inserire il Partito comunista nell'arco costituzionale

e ad accreditarlo come moderato. E' anche per questo, per quel redde rationem che non ci fu, che l'Italia è stata e continua ad essere esposta a pericolose derive, a rigurgiti di fascismo, declinati nel qualunque di Guglielmo Giannini degli albori della Repubblica e nella deriva populista cui stiamo assistendo e che minaccia e assedia, ha messo in guardia Segre, la democrazia italiana. Mi auguro, ha concluso l'avvocato, sempre sulle barricate – in novembre ha partecipato persino a flashmob sulla libertà di stampa – che venga fuori un impulso rinnovatore per il paese. E' un momento molto triste, ha concluso l'avvocato torinese, soffia forte un vento inquietante, che la gente non percepisce correttamente, un vento che semina paura e odio da una parte e conformismo e indifferenza dall'altra. Sentimenti tutti che sono nemici della libertà.



Bruno Segre mentre parla nel Tempio della Casa massonica di Torino

Kalergi, il profeta dell'Europa

Il filosofo e libero muratore austriaco fu il primo ad elaborare l'idea di una unificazione di tipo federale da realizzare a più fasi fino alla nascita di una Confederazione di Stati

di David Mosseri

Ogni grande evento storico è nato come utopia per finire come realtà". Questa ricerca vuole essere un contributo per stimolare future riflessioni sulla figura di un personaggio: Richard Coudenhove-Kalergi (iniziato in Massoneria nella loggia Humanitas di Vienna nel 1921 ndr) che si può senz'altro annoverare tra i padri fondatori morali dell'Europa. Le sue lucide visioni sull'azione per arrivare a costruire l'Unione appaiono ora, in un momento di profonda crisi del sentire europeo, terribilmente attuali. Da alcuni anni si è diffusa una leggenda metropolitana che ha riesumato il nome di Kalergi dall'anonimato. Secondo tale mistificazione, egli sarebbe l'ideatore di un programma, definito «Piano Kalergi», mirante alla

soppressione, al genocidio dei popoli europei ed alla loro sostituzione con masse di immigrati dal Terzo mondo. Purtroppo, l'assenza di una ricerca storica approfondita sul personaggio ha lasciato campo libero alle fake news su di lui e sul suo agire. A questo riguardo sarebbe sufficiente rimandare alla vasta sitedografia dell'Unione Paneuropea Internazionale per

constatare che nel lavoro dell'Associazione fondata da Richard Coudenhove-Kalergi non vi è alcuna traccia di tali deliri. Paneuropa, l'opera principale di Kalergi, uscì nel 1923 e questo la dice lunga sul suo valore profetico. Il progetto di Coudenhove-Kalergi si basa sull'idea di una unificazione dell'Europa di tipo federale e prevedeva più fasi. La prima si incentrava su una stretta cooperazione intergovernativa tra gli stati europei, per poi passare ad un'unione doganale tra i partecipanti e terminare con l'unificazione federale e la creazione degli Stati Uniti d'Europa. Tale Unione doveva realizzarsi tramite una confederazione europea con una garanzia reciproca di delegazione legale della sovranità. I governi dovevano, in sintesi, essere sicuri che la cessione di sovranità sarebbe avvenuta in egual misura per tutte le parti. I conflitti tra gli stati membri, avrebbero dovuto essere gestiti da una corte federale europea. Sarebbe stato poi necessario un esercito europeo, attraverso un'alleanza militare che avrebbe raggruppato contingenti dei diversi Paesi, al fine di garantire

la pace a livello continentale. Kalergi sosteneva poi che bisognasse arrivare anche ad un'unificazione delle colonie per sfruttare le risorse a livello europeo e aveva anche progettato l'introduzione di una moneta unica. Tutto ciò doveva avvenire attraverso un rispetto della diversità delle culture europee e delle molteplici caratteristiche nazionali. La proposta di Kalergi era sorta in conseguenza delle catastrofi della guerra, ma era anche una risposta alle tendenze panamericane e panasiatiche quale prima manifestazione del senso del pericolo che minacciava la civiltà europea e il suo primato nel mondo. Nella federazione i vari membri avrebbero avuto parità di diritti. Organi della fe-

derazione sarebbero stati un consiglio federale, che avrebbe diretto la politica paneuropea e nel quale ogni Stato avrebbe avuto un rappresentante; un'assemblea federale sarebbe restata in carica quattro anni e avrebbe eletto il cancelliere federale, il vicecancelliere, il tesoriere e i giudici ed infine una cancelleria federale. Ogni Stato avrebbe riscosso nei suoi porti una dazio di sbarco da applica-

re alle merci non europee, importo che avrebbe costituito il bilancio della federazione, se fossero state necessarie risorse straordinarie si sarebbero richiesti agli Stati contributi aggiuntivi versando il ricavato al tesoro federale. Coudenhove Kalergi escludeva dalla comunità europea la Russia comunista e la Turchia islamica. Fino al 1926 era esclusa anche la Gran Bretagna e il suo impero perché costituivano una potenza sostanzialmente extraeuropea. Dal 1926 Kalergi cambiò opinione ammettendo la Gran Bretagna nell'unione doganale, mantenendo però l'esclusione verso l'Impero britannico. Kalergi organizzò il movimento in un' «Unione paneuropea» con sede centrale a Vienna e un ufficio economico a Bruxelles. Lo stendardo scelto era la croce rossa in campo d'oro. Organo del movimento la rivista Paneuropa, pubblicata a Vienna dal 1924. L'idea paneuropea sembrò passare dalla sfera dell'utopia a quella delle pratiche iniziative quando nel settembre del 1929 Aristide Briand, ministro degli Affari esteri francese, patrocinò alla Società delle nazioni un



riavvicinamento economico degli Stati europei. Invitato a presentare delle proposte, inviò il 17 maggio 1930 ai governi degli stati europei, membri della Società delle nazioni, un memoriale, in cui si progettava la creazione di una specie di legame federale soprattutto nel campo economico, che però non avrebbe dovuto toccare la sovranità degli stati e che avrebbe dovuto essere soprattutto uno strumento di conciliazione e coordinazione. Il regime d'unione federale europea avrebbe avuto un'organizzazione analoga a quella della Società delle nazioni con un'assemblea annuale, un consiglio dei maggiori Stati e un segretariato. Kalergi asseriva che la sola forza che poteva fare della Pan-Europa una realtà era la volontà degli europei e che, siccome l'Europa affondava nel caos giorno per giorno, questa semplice constatazione avrebbe costituito di per sé un programma. Per Kalergi la causa della decadenza dell'Europa era politica e non biologica. L'Europa non moriva di vecchiaia, moriva solo perché i suoi abitanti si trucidavano gli uni con gli altri e correavano verso la loro rovina con l'ausilio di tutte le risorse della tecnica moderna. Eppure l'Europa era ancora il serbatoio umano qualitativamente più ricco del mondo. I popoli dell'Europa non erano affetti da senilità, lo era il loro sistema politico. La trasformazione radicale di questo sistema poteva e doveva portare al risanamento totale di un continente ammalato. La questione europea si poneva in questi termini: «L'Europa frammentata politicamente ed economicamente divisa, può assicurare la propria pace e la propria indipendenza? Oppure sarà costretta ad organizzarsi in una federazione di Stati?». Il solo porre la domanda conduceva alla risposta. Per Kalergi la Questione Europea doveva essere evocata in tutta la sua ampiezza davanti all'opinione pubblica del continente, nella stampa e nella letteratura politica, nel corso delle riunioni pubbliche, nei parlamenti e nei ministeri. Solo un'azione comune avrebbe condotto ad un'avvenire migliore. Esso si chiamava Pan-Europa e significava che l'Europa doveva aiutare se stessa costruendo, come obiettivo pratico, una unione politico-economica. Kalergi ci ricorda che nel 1913, le Repubbliche polacca e cecoslovacca erano utopie e che nel 1918 divennero realtà. Nel 1916, la vittoria del comunismo in Russia era un'utopia, nel 1917 divenne realtà. Per Kalergi più un politico manca di immaginazione, più vasto gli appare il campo dell'utopia e limitato quello del possibile. La storia del mondo ha più immaginazione delle marionette che in esso si muovono: essa è fatta da tutta una serie di sorprese e di utopie divenute realtà. Il coronamento degli sforzi paneuropei sarebbe stato la costi-

tuzione degli Stati Uniti d'Europa sul modello degli Stati Uniti d'America. L'Europa si sarebbe presentata come un'entità unica dinanzi agli altri continenti ed alle altre potenze del mondo, mentre all'interno della federazione ogni Stato avrebbe goduto della massima libertà. Tutti i partiti democratici d'Europa avrebbero dovuto sostenere di comune accordo il movimento paneuropeo. Per l'autore di Paneuropa la creazione della federazione paneuropea rappresentava la sola sicura protezione della democrazia europea contro il bolscevismo e la reazione. In tutto il suo percorso Kalergi non ha fatto altro che portare avanti gli ideali europei della libera-muratoria. Ideali di libertà, fratellanza e democrazia per i quali, negli anni Trenta del Novecento, l'Ordine ha subito terribili persecuzioni senza mai smettere, però, di reagire e di credere nella possibilità di creare un sistema di relazioni che dalle Comunioni fraterne si estendesse agli Stati d'Europa con l'intento di arrivare, partendo dai comuni e dalle leghe a quel concetto di Confederazione che doveva costituire la principale garanzia per una pace duratura contro qualsiasi pericoloso ritorno a populismi e ghehettizzazioni. La Massoneria, da sempre stimola la tolleranza, pratica la giustizia, aiuta i bisognosi, promuove l'amore per il prossimo e ricerca tutto ciò che unisce fra loro gli uomini per meglio contribuire alla rea-

lizzazione della fratellanza universale. Principi per cui Kalergi si è battuto.

Egli è stato dunque un precursore, forse un visionario per l'epoca, non certo un cospiratore. Il suo lavoro rappresenta una lucida profezia su quello che sarebbe dovuta diventare l'Europa, progetto purtroppo ancora ora lontanissimo dall'essere realizzato. (R.C.K., *Pan-Europa*, Il Cerchio, Rimini, 2017; AA.VV., E. Mounier, *la ragione della democrazia*, Ediz. Lavoro, Roma 1986; Emmanuel Mounier, *La persona e la comunità*, Ferraro, Pozzuoli, 1988;

Gianfranco Murtas, *L'Europa, la Democrazia e la Massoneria*, www.fondazioneasardinia.eu Paul Ricoeur, *Persona, comunità e istituzioni*, edizioni ECP, 1994; V.Conze, Richard Coudenhove-Kalergi: *Umstrittener Visionär Europas*, Gleichen, Zurich: Muster-Schmidt; A.Tramontana, Richard Coudenhove-Kalergi, *un profeta della nuova Europa*, Editoriale scientifica, Napoli, 2009; M.Simonetti, *Kalergi: la prossima scomparsa degli europei*, Battaglia Terme, Nexus, 2017; Lukaszewski, Jerzy, *Coudenhove-Kalergi*, Lausanne: Centre de recherches europeennes, 1977; Agnelli Arduino, *Da Coudenhove-Kalergi al piano Briand*, Torino: Fondazione Luigi Einaudi, 2006; Iannò Matteo, *Pan-europa, una proposta: Coudenhove-Kalergi e l'unione dell'Europa*, Reggio Calabria: Laruffa, 2008. www.grandeoriente.it/Identità) del Grande Oriente d'Italia)



